

Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra di Teoria e storia dei movimenti e dei partiti politici

**IL MOVIMENTO 5 STELLE: DALLE ORIGINI AL SUCCESSO
ELETTORALE**

RELATORE

Prof.ssa Vera Capperucci

CANDIDATO

Angela Di Carlo

Mart.074022

ANNO ACCADEMICO

2015/2016

INDICE

INTRODUZIONE	3
LE ELEZIONI POLITICHE DEL 2013: LA “TERZA REPUBBLICA”	6
1.1 Il credo maggioritario e il bipolarismo della «Seconda Repubblica».....	6
1.2 Bipolarismo addio: i risultati elettorali.....	10
1.3 La duplice dimensione del cambiamento	13
1.4 Un nuovo partito entra in scena.....	16
TSUNAMI A 5 STELLE	18
2.1 Origine, nascita ed evoluzione del Movimento 5 stelle.....	18
2.2 Organizzazione, attivisti e programmi.....	22
2.3 Elezioni regionali 2010 e amministrative 2012	24
UN’ANALISI DELL’ELETTORATO A 5 STELLE.....	29
3.1 Le elezioni politiche europee del 2014.....	29
3.2 Profilo socio demografico degli elettori a 5 stelle.....	33
3.3 Profilo politico dell'elettorato.....	38
CONCLUSIONE.....	41
BIBLIOGRAFIA.....	52
SITOGRAFIA	53

INTRODUZIONE

La disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni ha determinato un radicale cambiamento nel sistema politico e partitico italiano.

Le elezioni politiche 2013, come le elezioni politiche del 1994, vengono definite “elezioni critiche” poiché segnano il passaggio da un sistema in cui l’offerta politica è stabile e la risposta elettorale prevedibile, ad un sistema in cui si registra un’ampia disertazione alle urne. Entrambe le consultazioni si sono svolte in un periodo storico caratterizzato da un aumento della distanza tra cittadini e politica e da una profonda crisi della delega politica nei confronti delle forze politiche tradizionali.

Nelle consultazioni politiche 2013, ancora una volta, come venti anni fa, il sommarsi di crisi politica e crisi economica avrebbe prodotto in Italia una vera e propria crisi di legittimità sistemica, rappresentata, questa volta, dal Movimento 5 stelle.

Il Movimento 5 stelle sarebbe, così, apparso nella scena politica italiana creando un vero e proprio tsunami elettorale, partitico e politico.

L’obiettivo che si pone questo elaborato è di analizzare da un lato le ragioni per le quali il Movimento 5 stelle sia riuscito ad affermarsi nel sistema politico repubblicano, dall’altro di comprenderne più chiaramente le caratteristiche attraverso un’indagine sulla composizione e sulla classificazione del suo elettorato: quest’ultimo aspetto risulta, infatti, di particolare interesse in rapporto alle trasformazioni che hanno investito il Movimento nella ancora breve esperienza politica. Come si vedrà il Movimento sarebbe cresciuto soprattutto grazie a due fattori: il primo, la

crisi generalizzata del ruolo di socializzazione politica dei partiti, il secondo il consistente incremento nella disaffezione dei cittadini nei confronti dei partiti e del ceto politico nel suo complesso.

Nella prima parte dell'elaborato si descriverà il contesto storico in cui il Movimento 5 stelle si sarebbe affermato nella scena politica italiana, riuscendo ad arrivare in Parlamento in occasione delle elezioni politiche del 2013. Per analizzare la portata rivoluzionaria di quella novità si sono prese le mosse dalla svolta storica rappresentata dalle elezioni del 1994, che avrebbero segnato il passaggio dalla «Prima» alla «Seconda Repubblica». Un passaggio caratterizzato dal radicale cambiamento del sistema politico e degli attori che lo componevano: tutti i partiti che dalla fine della seconda guerra mondiale avevano costruito la Repubblica Italiana erano spariti, si erano divisi o avevano cambiato nome. La biografia della «Seconda Repubblica» fu caratterizzata dal cambiamento della legge elettorale, che dal proporzionale passò al maggioritario, e dal tentativo di dare vita ad un bipartitismo che in realtà si sarebbe trasformato in un bipolarismo. I principali attori politici di questo periodo storico furono il nuovo centro destra e il centro sinistra guidati, l'uno da Forza Italia e Silvio Berlusconi, l'altro dal Partito Democratico. Le elezioni politiche 2013 avrebbero segnato un'ulteriore svolta nel sistema politico italiano, tanto da essere considerate anch'esse uno spartiacque tra passato e presente della Repubblica. Il voto del 24 e 25 febbraio ha portato ad una profonda rottura nel sistema partitico e politico, in cui l'assetto bipolare sarebbe stato sfidato da un esito chiaramente multipolare, grazie soprattutto all'entrata in scena del Movimento 5 stelle.

Nella ricostruzione di questo passaggio particolare attenzione verrà dedicata alle origini del Movimento, dalla cacciata di Grillo dalla Rai al suo attivismo in politica, fino alla formazione del Movimento nel 2009. Con la nascita del movimento verrà definita la sua particolare organizzazione interna caratterizzata da una struttura reticolare e orizzontale che lascia ampia discrezionalità ai nuclei locali. Si spiegherà, inoltre, come la struttura organizzativa decentrata e focalizzata su tematiche prioritariamente collegate alle realtà locali avrebbe indubbiamente influenzato il programma del M5S. Il programma si sarebbe, inoltre, sviluppato progressivamente per risposta venire incontro e soddisfare le molteplici richieste e sollecitazioni da parte dei cittadini. Questa seconda parte del lavoro si conclude con l'analisi del primo debutto elettorale del Movimento 5 stelle, nelle elezioni regionali 2010, passando alle elezioni del maggio 2012 che avrebbero rappresentato l'exploit dello stesso, rendendolo una forza politica di livello nazionale.

Nell'ultimo capitolo si parlerà brevemente della candidatura del M5S alle elezioni politiche 2013, avvenuta il 29 ottobre 2012, in cui Grillo attraverso un comunicato su YouTube, detta le condizioni e i regolamenti per la formazione delle liste. Successivamente, procedendo in ordine cronologico, verranno analizzati i risultati elettorali delle europee 2014, prestando attenzione alla diminuzione dei consensi del Movimento 5 stelle rispetto alle politiche dell'anno precedente. Infine, per concludere il lavoro, si analizzerà la composizione dell'elettorato del Movimento, valutandone tanto il profilo socio-demografico e il suo cambiamento, tra le amministrative 2012 e politiche 2013, quanto il profilo politico.

CAPITOLO PRIMO

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 2013: LA “TERZA REPUBBLICA”

1.1 Il credo maggioritario e il bipolarismo della «Seconda Repubblica»

Nella storia politica dell'Italia repubblicana il decennio degli anni Ottanta è stato caratterizzato dalla comparsa di tre grandi questioni che avrebbero determinato la “grande slavina” che avrebbe travolto l'intero impianto politico e partitico: la questione fiscale, la questione istituzionale e, infine, la questione morale. Il debito pubblico avanzava senza sosta; la classe politica, ormai logorata dai

continui scandali e segnata da una profonda crisi di credibilità e di fiducia, appariva incapace di attuare quelle riforme istituzionali ritenute ormai fondamentali per correggere le debolezze e l'instabilità del sistema e rispondere alle trasformazioni economiche e sociali; la fiducia dei cittadini verso le istituzioni e la politica registrava dei minimi storici. Nel 1991 soltanto il 22 per cento degli italiani si dichiarava soddisfatto del funzionamento della democrazia, facendo registrare il valore più basso tra tutti i Paesi dell'Unione Europea. L'anno successivo, nel 1993, grazie soprattutto alle inchieste di Mani pulite, il valore sarebbe arrivato al 16 per cento¹.

Nonostante questo terremoto politico, istituzionale e sociale, i grandi partiti avrebbero mostrato una forte resistenza ad adeguarsi alle mutate condizioni interne e internazionali, tanto da apparire indifferenti davanti la scadenza del primo referendum abrogativo, indetto da Mario Segni nel 1991, con il quale si intendeva cancellare la preferenza multipla, strumento di controllo del voto clientelare. Tale disinteresse, come sottolinea Simona Colarizzi², fu dovuto al prevalere della convinzione di una progressiva disaffezione degli elettori nei confronti delle battaglie referendarie e al poco rilievo dato dai media a quell'appuntamento. La situazione cambiò nel giro di pochi giorni, quando lo stesso Segni ruppe il silenzio affermando che il referendum sarebbe stato «un voto contro i partiti». Il quorum fu raggiunto con il 62,5 per cento dei votanti e il 95,6 per cento dei «sì». Questo risultato fu dunque, una smentita troppo clamorosa per non avere effetti sui grandi partiti: il voto di appartenenza, ossia l'identificazione partitica fino ad allora garantita ai partiti, si stava sfaldando³.

Forte del successo, nel 1993, Segni condusse un'altra campagna referendaria che avrebbe mutato il sistema elettorale, modificando l'assegnazione dei seggi al Senato della Repubblica. La nuova legge elettorale decretò la fine del sistema proporzionale: a partire da quel momento il «credo maggioritario» sarebbe divenuto il vessillo della «Seconda Repubblica»⁴. Con il nuovo sistema elettorale, infatti, i sostenitori di un nuovo principio di governabilità ritenevano che il sistema maggioritario avrebbe consentito una rapida realizzazione della democrazia dell'alternanza basata su due partiti in competizione. Non è un caso che il tratto distintivo del «credo maggioritario» sia stato, fin dall'inizio, il richiamo all'esperienza degli altri paesi europei: l'Italia veniva europeizzata sul

¹ M. Gervasoni e A. Ungari, *Due Repubbliche. Politiche e istituzioni in Italia dal delitto Moro a Berlusconi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014.

² S. Colarizzi, *Storia politica della Repubblica: partiti, movimenti e istituzioni, 1943-2006*, Roma-Bari, Laterza, 2007.

³ M. Gervasoni e A. Ungari, *Due Repubbliche. Politiche e istituzioni in Italia dal delitto Moro a Berlusconi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014.

⁴ M. Calise, *La terza repubblica: Partiti contro presidenti*, Roma-Bari, Laterza, 2006.

piano istituzionale⁵. In un momento di forte crisi morale, l'orizzonte italiano si schiudeva nella promessa di un paese "normale", superando la storica anomalia italiana di quel bipartitismo imperfetto di cui avrebbe parlato Giorgio Galli⁶ o, al contrario, di quel pluralismo polarizzato sul quale avrebbe insistito, cogliendo le complessità del sistema politico italiano, Giovanni Sartori⁷. Maggioritario e bipartitismo diventavano, dunque, la dottrina obbligata della transazione italiana. Il referendum abrogativo si tradusse nelle leggi n. 276 e n. 277 del 4 agosto 1993: la prima riformava il sistema elettorale del Senato, mentre la seconda andava a modificare il sistema elettorale della Camera, con collegi uninominali per il 7 per cento e plurinominali per il 25 per cento.

Le elezioni indette il 27-28 marzo 1994, furono di portata storica e rappresentarono un vero e proprio spartiacque tra la «Prima» e la «Seconda Repubblica». Se è vero, infatti, che l'Italia sarebbe rimasta una repubblica parlamentare, il nuovo sistema politico, e soprattutto gli attori che lo popolavano, erano radicalmente diversi. Il partito comunista italiano, con la svolta di Bolognina, si era sciolto dando vita al Partito Democratico della Sinistra e al Partito della Rifondazione Comunista; la Democrazia Cristiana nel 1993, dopo cinquantun anni, cambiava nome, diventando Partito Popolare Italiano; anche il Movimento Sociale Italiano, nel 1994 con il congresso di Fiuggi, decideva di operare una profonda svolta ideologica e strategica dando vita ad Alleanza Nazionale. I partiti che a partire dalla fine della seconda guerra mondiale avevano costruito la democrazia repubblicana erano spariti.

Il risultato di queste elezioni non fu quello sperato, soprattutto per quanto riguardava la selezione della rappresentanza parlamentare: invece dello stimolo aggregante verso due grandi partiti, infatti, si assistette ad una moltiplicazione della frammentazione. L'elezione maggioritaria, tuttavia, come avrebbe scritto Mauro Calise⁸, avrebbe prodotto un esemplare bipolarismo a livello di capo di governo, andando così a rafforzare il ruolo dei premier, il quale, per la prima volta, si trovò a doversi confrontare direttamente con l'opinione pubblica: fu l'esordio del "presidenzialismo all'italiana". I due caratteri principali del regime presidenziale sono l'autonomia dell'esecutivo e l'elezione diretta. Il fattore principale che contribuì al consolidamento presidenziale fu la sua legittimazione elettorale diretta: con la legge maggioritaria, la consultazione politica nazionale si trasformò immediatamente nella scelta tra due leader. Dalla consultazione doveva uscire fuori

⁵ Ibidem.

⁶ G. Galli, *Il bipartitismo imperfetto. Comunisti e democristiani in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1966.

⁷ G. Sartori, *Parties and Party System*, Oxford University Press, Oxford, 1976.

⁸ M. Calise, *La terza repubblica: Partiti contro presidenti*, Roma-Bari, Laterza, 2006.

necessariamente un primo ministro con poteri monocratici rafforzati, che tuttavia in Italia non poteva avvenire senza un generale ampliamento e consolidamento del ruolo del Governo nei confronti del Parlamento; il nuovo fattore che portò al rafforzamento del leader, fu inoltre un mutamento radicale dei partiti, che passano dall'essere "personali" a "presidenziali", in quanto organizzati intorno ad un leader da proporre come candidato alla guida del paese.

Dalle consultazioni elettorali del 1994, il sistema partitico ne uscì sconvolto. La volatilità elettorale - la somma delle differenze di voto tra un'elezione e l'altra - raggiunse il suo picco massimo; più di un elettore su tre aveva cambiato voto tra il 1992 e il 1994, producendo un aumento delle liste in competizione. In quell'occasione sarebbero stati presentati ben sessantaquattro simboli, molti dei quali inediti⁹.

Il vero vincitore di queste elezioni fu Berlusconi, non già per il risultato ottenuto in sede elettorale (la differenza di voti percentuali rispetto al PDS fu piuttosto esigua, attestandosi intorno allo 0,65%), quanto piuttosto per il risultato ottenuto a soli tre mesi dalla fondazione del suo partito, Forza Italia.

Il governo Berlusconi durò solamente otto mesi a causa della fragilità dell'alleanza con la Lega Nord e Alleanza Nazionale: nel marzo dello stesso anno, infatti, ci fu il così detto "ribaltone" di Bossi il quale, passando all'opposizione, costrinse il governo alle dimissioni.

Piuttosto che indire nuove elezioni, il capo dello Stato preferì la formazione di un governo tecnico, la cui guida venne affidata a Lamberto Dini.

Le elezioni politiche anticipate del 1996 sancirono la vittoria dell'alleanza di centro sinistra, l'Ulivo, guidata da Romano Prodi. La coalizione vincente si presentò come uno schieramento di centro sinistra in cui le forze di sinistra (PDS, Rifondazione, Verdi) erano largamente maggioritarie rispetto a quelle di centro (Popolari e Rinnovamento Italiano di Dini)¹⁰. La debolezza sostanziale di quest'alleanza risiedeva nel fatto che Prodi fosse un leader solo di coalizione, privo del sostegno diretto di un proprio partito. Data la forte ostilità del PDS nei suoi confronti, e la scarsa mediazione tra i partiti di coalizione, nel 1998 Prodi fu costretto a dimettersi, lasciando l'incarico a Massimo D'Alema.

L'instabilità che avrebbe caratterizzato, dunque, i governi della neonata Seconda Repubblica deve essere ricondotta, almeno in parte, proprio a quel particolare impianto bipolare creato attraverso

⁹ M. Gervasoni e A. Ungari, *Due Repubbliche. Politiche e istituzioni in Italia dal delitto Moro a Berlusconi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014.

¹⁰ S. Colarizzi, *Storia politica della Repubblica: partiti, movimenti e istituzioni, 1943-2006*, Roma-Bari, Laterza, 2007.

l'introduzione di una legge elettorale solo parzialmente maggioritaria: il risultato è stato che l'alternanza al potere non è stata garantita dalla competizione tra due partiti, ma tra due poli o, meglio, due contenitori capaci di trovare una forte coesione solo in campagna elettorale, ma privi di un reale progetto comune per governare. L'opinione pubblica si è posta il quesito di come abbia potuto fallire la legge maggioritaria nell'innescare il bipartitismo. La spiegazione più chiara resta quella di Giovanni Sartori. Secondo l'analisi del noto scienziato politico, infatti, una legge elettorale maggioritaria ha buone possibilità di innescare il circolo virtuoso del bipartitismo, ma queste possibilità sono strettamente collegate a due condizioni: la prima è la presenza di due partiti, già predominanti e saldamente insediati nel sistema politico, la seconda condizione, ancora più vincolante della prima, è l'assenza di partiti che detengono il controllo di alcune minoranze territoriali. Ciò è esattamente quello che si è verificato in Italia con Lega Nord e, in parte, anche con Rifondazione comunista¹¹.

Esecutivo dopo esecutivo, dunque, si andava tessendo nella storia della «Seconda repubblica», una tela rimasta sempre incompiuta, quasi a richiamare l'ingannevole opera di Penelope¹².

1.2 Bipolarismo addio: i risultati elettorali

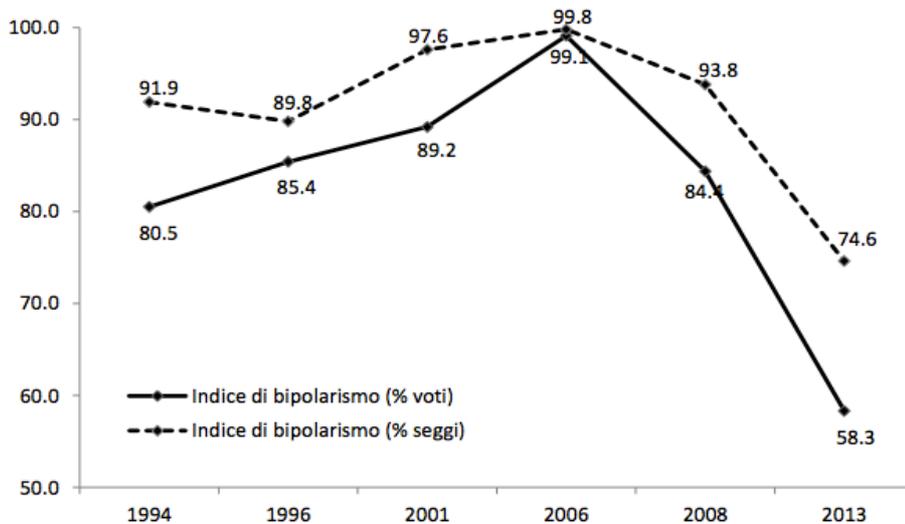
Il bipolarismo è stato, dunque, il tratto distintivo della competizione politica della Seconda Repubblica. Il suo ciclo di vita in Italia sarebbe iniziato nel 1994 con una prima fase di consolidamento culminata, nel 2006, con il raggiungimento del picco più alto nell'indice del bipolarismo - la percentuale totale dei voti o dei seggi dei due maggiori poli - che avrebbe coinciso con il 99,8 per cento in termini di seggio e voti alla Camera. Nel 2008 la parabola del bipolarismo avrebbe seguito un andamento inverso ma ancora contenuto, raggiungendo poi nel 2013 il più basso indice dal 1994, il 74,6 per cento in termini di seggi e appena il 58,3 per cento in termini di voti alla Camera dei Deputati¹³. Dal 1994 fino al 2008 non sarebbe mai sceso al di sotto dell'80 per cento.

FIG.1 L'andamento del bipolarismo in voti e in seggi nelle elezioni 1994-2013 per la Camera dei Deputati.

¹¹ M. Calise, *La terza repubblica: Partiti contro presidenti*, Roma-Bari, Laterza, 2006.

¹² S. Colarizzi e M. Gervasoni, *La tela di penelope. Storia della Seconda Repubblica*, Roma-Bari, Edizioni Giuseppe Laterza, 2012.

¹³ A. Chiaramonte, V. Emanuele, (2014). *Bipolarismo Addio? Il Sistema Partitico tra Cambiamento e De-Istituzionalizzazione*. In A. Chiaramonte e L. De Sio, a cura di, *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche 2013*, Il Mulino, Bologna, 2014, pp. 233–262.



Fonte: Chiaramonte, Alessandro, & Emanuele, Vincenzo. (2014). *Bipolarismo Addio? Il Sistema Partitico tra Cambiamento e De-Istituzionalizzazione*.

Rispetto a questa dinamica, le elezioni politiche 2013 hanno segnato la crisi della Seconda Repubblica e del bipolarismo. Il voto del 24-25 febbraio ha portato ad una rottura profonda nel sistema partitico e politico italiano, in cui l'assetto bipolare è stato sfidato da un esito chiaramente multipolare. Quattro attori partitici si sono confrontati in questa elezione¹⁴: accanto alle due tradizionali coalizioni di sinistra e di destra, queste elezioni hanno visto la partecipazione di nuovi soggetti politici, primo fra tutti il Movimento 5 Stelle. L'altro nuovo competitore è stato il premier uscente Mario Monti, il quale, non creando un proprio partito, ha accettato di guidare un'alleanza di soggetti centristi, composta da Udc, Fli e Italia Futura (movimento creato dal presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo). Alla Camera si sono presentati come coalizione di tre liste: Udc, Fli e "Scelta civica con Monti per l'Italia", trasformando Italia Futura nella lista Monti. Dall'analisi dei risultati elettorali risulta evidente l'assenza di un vincitore nella competizione politica: nessun partito, o coalizione, è riuscito ad ottenere la maggioranza di seggi necessaria per la formazione di un governo.

TAB.1 Elezioni politiche 2013- Riepilogo Camera dei Deputati

¹⁴ P. Bellucci e P. Segatti, *Voto Amaro. Disincanto E Crisi Economica Nelle Elezioni Del 2013*, Bologna, Il Mulino, 2013.

	Totale		
	%	Voti	Seggi
Pd	25,4	8.932.615	297
Altri partiti centrosinistra	4,1	1.420.660	48
Totale	29,5	10.353.275	345
Centro-sinistra (Bersani)			
Pdl	21,3	7.478.796	98
Altri partiti centrodestra	7,4	2.595.313	27
Totale	28,7	10.074.109	125
Centro destra (Berlusconi)			
Scelta civica	8,6	3.004.739	39
Altri	10,2	768.897	8
Totale centro (Monti)	10,8	3.773.636	47
Movimento 5 stelle			
Movimento 5 stelle	25,5	8.797.902	109
Altri	5,8	2.058.365	4
Totale	100	35.057.287	630

Fonte: Osservatorio elettorale LaPolis (Univ. Urbino) su dati del Ministero dell'Interno.

TAB.2 Elezioni politiche 2013- Riepilogo Senato della Repubblica

	Totale		
	%	Voti	Seggi
Pd	27,0	8.6823.690	109
Altri partiti centrosinistra	4,8	1.558.730	14
Totale	31,9	10.242.420	123
Centro-sinistra (Bersani)			
Pdl	21,9	7.050.937	99
Altri partiti centrodestra	8,0	2.587.889	18
Totale	30,0	9.638.826	117
Centro destra (Berlusconi)			
Scelta civica	9,3	2.984.128	19

Movimento 5 stelle	23,3	7.471.671	54
Altri	5,6	1.786.936	2
Totale	100	32.123.981	315

Fonte: Osservatorio elettorale LaPolis (Univ. Urbino) su dati del Ministero dell'Interno.

La maggioranza assoluta dei seggi alla Camera viene conquistata dalla coalizione di sinistra guidata da Bersani; al Senato, invece, la conquista della maggioranza relativa dei voti non è stata sufficiente per la maggioranza assoluta dei seggi. Nonostante la coalizione di Bersani abbia raggiunto la maggioranza dei voti relativi sia alla Camera che al Senato, i risultati in percentuale di voto rispetto le altre forze non sono stati quelli sperati. Alla Camera, considerando solamente i voti dei cittadini residenti in Italia (fatta eccezione per i residenti all'estero e per la Valle d'Aosta), ha raggiunto il 29,5 per cento dei voti, all'incirca lo 0,3 per cento in più rispetto al suo concorrente principale, la coalizione Berlusconi, che ha ottenuto il 29,2 per cento¹⁵. La coalizione di centro sinistra, dunque, ha ottenuto il premio di maggioranza con un vantaggio soli 125.000 voti su 34 milioni¹⁶.

Il trionfatore assoluto del voto si sarebbe rivelato il Movimento 5 Stelle, primo partito alla Camera dei Deputati con il 25,5 per cento dei voti, superando sensibilmente i partiti tradizionali (Pd 25,4 per cento e il Pdl 21,3 per cento). È possibile inoltre affermare che il Movimento sia l'unico partito con una base realmente nazionale, poiché diversamente dai suoi avversari è riuscito ad ottenere più o meno la stessa percentuale di voti nel Nord, nel Centro e nel Sud, andando a registrare picchi superiori al 30% in Sicilia, Marche e Liguria.

La coalizione guidata da Monti, pur non ottenendo i risultati attesi, arriva ad essere il quarto partito a livello nazionale alla Camera dei Deputati, con il 10,9 per cento dei voti, mentre al Senato della Repubblica ottiene il 9,3 per cento. Risultato comunque non del tutto deludente se si tiene presente che sia a Montecitorio che Palazzo Madama, nelle circoscrizioni "estere", Scelta Civica risulta essere il secondo partito più votato dopo il Pd¹⁷.

1.3 La duplice dimensione del cambiamento

Le elezioni politiche 2013 possono essere dunque classificate, insieme alle elezioni del 1994, come "elezioni critiche" poiché segnano il passaggio da un sistema in cui l'offerta politica è stabile e la

¹⁵ P. Bellucci e P. Segatti, *Voto Amaro. Disincanto E Crisi Economica Nelle Elezioni Del 2013*, Bologna, Il Mulino, 2013.

¹⁶ A. Chiaramonte e L. De Sio, *Terremoto elettorale: le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, 2014.

¹⁷ Ibidem.

risposta elettorale prevedibile, a un sistema in cui si registra un'ampia disertazione alle urne¹⁸. Tutto ciò è indicato con la misura della volatilità, ossia il cambiamento aggregato netto di voti tra due elezioni successive. Il livello di volatilità raggiunto nel 2013 è stato del 39,1, dato sorprendente considerando che con un livello superiore al 20 l'elezione viene considerata altamente volatile: si tratta, dunque, del calo elettorale più forte mai registrato tra elezioni consecutive. Analizzando i dati elettorali del Ministero dell'Interno¹⁹, si può rilevare come alla Camera abbiano votato 32.271.541 cittadini sui 46.905.154 aventi diritto, ossia il 75,2 per cento del totale, mentre al Senato -per il quale hanno diritto al voto solamente coloro che abbiano compiuto 25 anni di età- abbiano votato 31.751.350 su 42.270.824, circa il 75,1 per cento. L'astensionismo dunque ha raggiunto il 24,8 per cento alla Camera e il 24,9 per cento al Senato, toccando il suo massimo storico dalla nascita dell'Italia Repubblicana (un elettore su quattro abdica al suo diritto-dovere di voto). Le cause di tale calo elettorale e dell'alta volatilità vanno ricercate soprattutto nel degrado attuale della classe politica italiana: una classe politica immobile, incapace di governare e costretta a difendersi dai continui scandali. La fine del governo Berlusconi il 12 Novembre 2011 e la formazione del governo dei "tecnici" ha ulteriormente diminuito la credibilità dei principali partiti politici, ritenuti sempre meno adatti a cogliere le esigenze dei cittadini che, non sentendosi rappresentati, sviluppano forme di indifferenza nei confronti della vita pubblica della nazione, sfiducia verso gli elementi democratici con cui si esercita la sovranità popolare e un dissenso radicale verso il regime politico²⁰. Una delle conseguenze dell'astensionismo è riscontrabile analizzando la perdita di voti (11 milioni) dei tradizionali schieramenti di destra e di sinistra, confrontando le consultazioni del 2013 e del 2008. Nel 2008, la coalizione di Berlusconi conquistò il 46,8 per cento di voti alla Camera, mentre la coalizione di sinistra ne prese solamente 37,4 per cento. In un'ottica comparata si può notare come nel 2008 essi rappresentassero l'84,4 per cento di voti validi, mentre nel 2013 non sarebbero arrivati al 60 per cento. Tra il 2008 e il 2013 il centrodestra, in particolar modo, ha subito ingenti perdite di elettorato (sette milioni sui 17 ottenuti nel 2008²¹) portando così il centrosinistra a recuperare un distacco di nove punti percentuali, vincendo, se pur con una manciata di voti, la competizione politica del 2013. Vi è stato dunque un riequilibrio tra le due forze dovuto soprattutto a meccanismi di astensionismo asimmetrico, con una nuova mobilitazione del centrosinistra e una forte

¹⁸ I P. Bellucci e P. Segatti, *Voto Amaro. Disincanto E Crisi Economica Nelle Elezioni Del 2013*, Bologna, Il Mulino, 2013.

¹⁹ <http://elezionistorico.interno.it/index.php>.

²⁰ I P. Bellucci e P. Segatti, *Voto Amaro. Disincanto E Crisi Economica Nelle Elezioni Del 2013*, Bologna, Il Mulino, 2013.

²¹ I. Diamanti, *Un salto nel voto: ritratto politico dell'Italia di oggi*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2013.

smobilitazione del centrodestra, dove, ad andare in crisi, non è stato l'elettorato "periferico" ma i suoi bacini storici²². Berlusconi con il Pdl e il centrodestra hanno toccato il punto più basso della loro storia elettorale, che coincide con la biografia della Seconda Repubblica.

L'astensionismo non è l'unico fattore che ha contribuito al brusco calo elettorale delle due principali coalizioni. La seconda dinamica del cambiamento è rappresentata, infatti, da una vera e propria sfida alla struttura competitiva del paese, testimoniata dal successo elettorale del Movimento 5 stelle. Questo nuovo attore politico anti-establishment è stato in grado di sfidare con successo i partiti esistenti sulla base di una nuova competizione trasversale, che trascende il tradizionale asse politico destra-sinistra. A tal fine, e non a caso, il leader del movimento ha centrato la propria campagna elettorale sulla critica e sulla sua estraneità ai partiti politici tradizionali: ferocemente ostile a qualunque élite e potere che abbia conti aperti con il recente passato²³. Nel corso di tutta la storia politica della repubblica italiana, la continuità elettorale è stata garantita da una frattura "ideologica" in grado di stabilizzare i voti e i valori dell'elettorato: l'anticomunismo. Con la ricostruzione e unificazione del centrodestra nel 1994 ad opera di Berlusconi, questa frattura si è congelata nel tempo, attestandosi, grazie anche alla forte "personalizzazione" politica, sulla coppia antinomica anticomunismo/antiberlusconismo. Questa cleavage ha riprodotto gli orientamenti geopolitici del passato, allungando il dopo guerra fino ai giorni d'oggi²⁴. Con la fine della Prima Repubblica e gli scandali di tangentopoli, altri partiti avrebbero agitato il vessillo dell'antipolitica: tra questi i due fondatori della Seconda repubblica, Berlusconi e Bossi. Entrambi però avevano ancorato questa rivendicazione a fratture e tematiche del passato: Bossi con Lega alla frattura territoriale tra Nord e Sud e tra centro e periferia; Berlusconi con Forza Italia aveva articolato la sua politica sul principale asse di conflitto destra-sinistra, al grido dell'anticomunismo, professandosi "un non politico" e affermando di avere i "brividi alla schiena" solo sentendo definire Forza Italia un partito²⁵. Il Movimento 5 stelle, al contrario, esercita la sua opposizione e il suo antagonismo verso tutti i partiti e la loro cornice istituzionale, introducendo una nuova frattura di carattere a-territoriale, sviluppando la sua organizzazione attraverso la rete e presentando una geografia elettorale senza concentrazioni di voto né zone di debolezza, e una frattura anti-politica, raccogliendo ed

²² A. Chiaramonte e L. De Sio, *Terremoto elettorale: le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il mulino, 2014.

²³ Ibidem.

²⁴ I. Diamanti, *Un salto nel voto: ritratto politico dell'Italia di oggi*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2013

²⁵ S. Colarizzi. *Storia politica della Repubblica: partiti, movimenti e istituzioni, 1943-2006*, Roma-Bari, Laterza, 2007.

enfaticamente il malessere dei cittadini verso i partiti e verso il Parlamento²⁶.

1.4 Un nuovo partito entra in scena

La disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni trova una sua concretizzazione in alcune tappe fondamentali di quegli anni: la fine del governo Berlusconi, il successivo governo tecnico guidato da Mario Monti e supportato da Pdl e Pd, il malcontento per l'incessante crisi economica sempre più aspra e le continue inchieste svolte dalla magistratura; tali presupposti hanno creato quel terreno fertile che Grillo è riuscito a sfruttare al meglio per affermare il proprio progetto politico²⁷. Il Movimento, dunque, è stato in grado di intercettare la fiducia, ridotta ormai ai minimi termini, dei cittadini verso partiti e Parlamento e canalizzarla in voti, riuscendo non solo a proporsi come un "secondo polo", ma addirittura ad aggiudicarsi il premio di maggioranza alla Camera. In passato già altri terzi poli hanno provato a sfidare il sistema bipolare: basti pensare, nel 1994, al Patto dell'Italia, composto da alcune forze politiche centriste, che finirono per rimanere fagocitate dal sistema in quanto scarsamente competitive nei collegi uninominali dove la spinta verso il bipolarismo era massima. Nel 1996 poi la minaccia al bipolarismo era divenuta più pericolosa e reale, perché mossa da un partito politico, la Lega Nord, che aveva sfidato i due poli principali sull'asse di competizione territoriale: nonostante la sua straordinaria performance elettorale, la Lega dovette tuttavia allearsi con il centro-destra per sopravvivere alle successive elezioni. Nel 2001 si è assistito allo smarcamento della logica bipolare da parte di Rifondazione comunista che si collocò alla sinistra dell'Ulivo e di altre formazioni, non raggiungendo però il successo sperato, andando a conquistare solo una manciata di senatori e deputati²⁸. Rispetto alle forze politiche che l'hanno preceduto, il Movimento 5 stelle si distingue in base ad alcune caratteristiche precipue: la capacità attrattiva che ha saputo dimostrare e la specifica natura di soggetto politico. Come precedentemente analizzato (Tab.1) il M5s nelle consultazioni elettive del 2013 è riuscito a raggiungere una performance tale da renderlo il terzo polo più forte della storia della Seconda Repubblica e, nello stesso tempo, un polo tanto competitivo da poter essere considerato un potenziale vincitore. La "meccanica" dell'ultima competizione politica può essere definita tripolare anche dal punto di vista della natura specifica di soggetto politico del Movimento: esso, infatti, non si colloca, e non può essere collocato, né a destra, né a sinistra, né al centro. La sua identità specifica si costruisce proprio sul rifiuto di ogni

²⁶ I. Diamanti, *Un salto nel voto: ritratto politico dell'Italia di oggi*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2013.

²⁷ P. Bellucci e P. Segatti, *Voto Amaro. Disincanto E Crisi Economica Nelle Elezioni Del 2013*, Il Mulino, Bologna 2013.

²⁸ A. Chiaramonte e L. De Sio, *Terremoto elettorale: le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il mulino, 2014

dimensione ideologica. Il nuovo partito è stato, dunque, in grado di rivoluzionare la logica politica competitiva della repubblica italiana, caratterizzata nell'ultimo ventennio dal bipolarismo, proiettando il Paese verso una logica multipolare.

TSUNAMI A 5 STELLE

2.1 Origine, nascita ed evoluzione del Movimento 5 stelle.

Il Movimento 5 stelle, nella sua struttura partitica, venne fondato il 9 Ottobre 2009, ma per delineare il suo profilo storico risulta necessario, come afferma Rinaldo Vignati²⁹, ripercorrere le vicende del suo leader politico: Beppe Grillo. Il comico genovese iniziò ad occuparsi di politica in piena «Prima Repubblica», precisamente il 15 novembre 1989, quando, nel programma televisivo “ Fantastico7”, con una battuta, prese di mira il Partito Socialista italiano dell’allora capo del Consiglio Bettino Craxi. Questo episodio gli causò l’espulsione dalla Rai. Da quel momento Grillo decise di dedicarsi completamente agli spettacoli nei palasport e nei teatri, nei quali avrebbe potuto spingersi di gran lunga oltre a quanto consentito dal palinsesto televisivo; inoltre Grillo si rese conto che avrebbe potuto ridefinire il suo rapporto con il pubblico e conferire alla sua satira un taglio più aggressivo³⁰. Nell’autunno del 1993 il leader del Movimento 5 stelle ritornò nuovamente nel piccolo schermo in

²⁹ P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.

³⁰ A. Chiaramonte, L. De Sio, *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche 2013*, Bologna, Il Mulino, 2014.

due puntate trasmesse da Rai³¹, nelle quali affrontò alcune tematiche che avrebbe poi sviluppato nel Blog e nel Movimento (acqua, ambiente pubblico e ripercussioni dei comportamenti sull'ambiente), utilizzando espedienti retorici che avrebbero caratterizzato i suoi discorsi politici: ad esempio il ruolo attivo dei cittadini e il divario sempre più marcato tra le aspettative future delle nuove generazioni e una classe dirigente ormai "morta"³². Ciò che rese quelle due puntate davvero importanti, fu quando Grillo per la prima volta diede il via ad un'azione collettiva, invitando gli spettatori a spedire una cartolina al presidente della Sip, Biagio Agnes, per chiedere l'eliminazione di alcuni numeri a pagamento, vere e proprie trappole per famiglie e soprattutto per persone anziane. L'iniziativa ebbe un successo tale che, pochi giorni dopo, con un comunicato ufficiale la Sip annunciò l'eliminazione dei numeri incriminati³³. Proprio su questo sfondo di attivismo personale che si sarebbero innestate le prime caratteristiche che sarebbero state proprie del Grillo politico³⁴. Episodio fondamentale per la consacrazione della credibilità politico-sociale di Grillo, fu il crollo finanziario di Parmalat del dicembre 2003: egli fu l'unico, attraverso i suoi spettacoli, ad aver anticipato la verità sulla reale situazione dell'azienda, ponendosi dunque come «fonte credibile di proposta e di critica nei confronti della stessa stampa e delle forze politiche»³⁵. Nell'aprile 2004 Grillo conobbe l'esperto di marketing online Gianroberto Casaleggio, grazie al quale avrebbe compreso le implicazioni rivoluzionarie connesse allo strumento del web e della rete. Il 26 gennaio 2005 la collaborazione tra i due diede vita ad un progetto di grande successo, il blog www.beppegrillo.it, il quale sarebbe diventato ben presto il primo blog in lingua italiana per numero di collegamenti entranti - duecentomila visite al giorno - e tra i primi nel mondo per numero di accessi³⁶, tanto da essere definito nel 2008 dall'«Observer» il nono blog più influente al mondo; nello stesso anno il «Time» lo avrebbe inserito nella lista dei venticinque blog migliori al mondo. E', tuttavia, nel volume intitolato *Un anno di blog 2005* che Grillo definisce la piattaforma comunicativa: «lo strumento a nostra disposizione per realizzare una vera democrazia. Una nuova forma di democrazia che è stata definita "democrazia diretta". È il passaggio dalla delega in bianco

³¹ *Beppe Grillo show*, trasmesso dalla Rai dal Teatro delle Vittorie di Roma il 24 novembre e il 2 dicembre del 1993.

³² P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013

³³ *Ibidem*.

³⁴ A. Chiaramonte, L. De Sio, *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche 2013*, Bologna, Il Mulino, 2014.

³⁵ P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013, p. 33.

³⁶ R. Biorcio, P. Natale, *Politica a 5 stelle. Idee, storia e strategie del movimento di Grillo*, Milano, Feltrinelli, 2013.

al politico alla partecipazione del cittadino». Non poche sarebbero state le critiche sull'effettiva capacità del blog di dar seguito alle promesse di partecipazione diretta e comunicazione paritaria.

Secondo numerosi critici la piattaforma comunicativa non viene utilizzata con lo scopo prefissato, ovvero non ne sfrutta le potenzialità, ma ne fa un uso unidirezionale. Come avrebbe affermato Alessandro Trocino, «Il sistema non è importato sul dialogo. Grillo non risponde mai. È un assolo, un soliloquio, un monologo che impone un pensiero dominante e lascia ai commentatori la gloria effimera di uno spazio ininfluenza e invisibile»³⁷.

Un passaggio chiave per la costruzione della base politica del futuro Movimento 5 stelle sarebbe avvenuto attraverso la creazione dei Meetup: gruppi locali di attivisti che avrebbero innestato nel territorio le proposte programmatiche lanciate dal web³⁸. Il 16 giugno 2005 Grillo annuncia nel blog l'iniziativa di dare, a coloro che seguono il blog, l'opportunità di incontrarsi, discutere e prendere delle iniziative, trasformando la discussione virtuale in un momento di cambiamento reale e concreto. Il primo incontro avviene a Torino il 17 dicembre 2005: inizialmente si sarebbe trattato di semplici assemblee di dibattito, nella quali i temi trattati avrebbero fatto perno sull'ambientalismo e sullo sviluppo ecosostenibile e solo sporadicamente sarebbero giunti ad una vera e propria mobilitazione politica. Questa embrionale struttura territoriale risulta fondamentale per i successivi sviluppi del Movimento 5 stelle, soprattutto per il reclutamento dei futuri candidati; tutto questo impegno si sarebbe, infatti, rivelato del tutto inutile se Grillo non fosse tornato prepotentemente sui temi di grande impatto a livello nazionale, come avrebbe fatto in occasione della campagna denominata "Parlamento pulito" che porterà il comico genovese a tenere un discorso al Parlamento Europeo e ad acquistare, con un contributo economico dei frequentatori del blog, una pagina dell'«International Herald Tribune» intitolata *Clean up Parliament* e, che culminerà con un grande evento che potrebbe essere considerato come il vero atto di nascita del "grillismo" politico: il primo V-Day³⁹. L'iniziativa venne resa nota sul blog il 14 giugno 2007 e venne spiegata l'idea del V-Day. La "V" ha un triplo significato: è il segno di vittoria di Churchill durante la Seconda Guerra Mondiale, riprende la V di vendetta del fumetto di Alan More e David Lloyd e, più "volgarmente", sintetizza il desiderio di "mandare all'altro paese" l'intera classe politica italiana⁴⁰. Organizzato in

³⁷ A. Trocino, *Popstar della cultura. La resistibile ascesa di Roberto Saviano, Giovanni Allevi, Carlo Pertini, Beppe Grillo, Mauro Corona e Andrea Camilleri*, Roma, Fazi Editori, 2011, pp. 117-118.

³⁸ A. Chiaramonte, L. De Sio, *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche 2013*, Bologna, Il Mulino, 2014.

³⁹ A. Chiaramonte, L. De Sio, *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche 2013*, Bologna, Il Mulino, 2014.

⁴⁰ P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.

più di duecento piazze, il V-Day si svolse con grandissimo successo l'8 settembre 2007, data simbolica per ricordare, come afferma Grillo, che dal 1943 non è cambiato nulla: ieri il re in fuga e la Nazione allo sbando, oggi i politici chiusi nei palazzi e la nazione nel declino totale. Durante la manifestazione sarebbero state raccolte numerose firme per tre leggi di iniziativa popolare: la prima proposta di legge era finalizzata a far in modo che i condannati, in via definitiva, in primo e secondo grado o in attesa di giudizio finale, non potessero sedere più in Parlamento; la seconda contrastava il professionismo politico, ponendo ai parlamentari un tetto massimo di due legislature; la terza si scagliava direttamente contro la legge elettorale vigente e il meccanismo delle liste bloccate per dare ai cittadini la possibilità di eleggere i candidati attraverso preferenza diretta. Il successo starebbe stato tale che, nei giorni seguenti al V-Day, Grillo avrebbe annunciato che gli aderenti al Meetup avrebbero potuto organizzarsi per la presentazione di liste civiche alle elezioni amministrative del 2008 dei propri comuni, sponsorizzate e certificate dal blog⁴¹.

Grillo individua così nei comuni il luogo in cui rifondare la politica, proponendo un programma a “5 stelle”, dove ogni stella avrebbe rappresentato un punto cardine: energia, connettività, acqua, raccolta dei rifiuti e, in fine, servizi sociali. La consultazione elettorale amministrativa del 13-14 aprile 2008 avrebbe rappresentato il banco di prova delle liste civiche a 5 stelle, in cui il nome che sarebbe apparso più frequentemente sarebbe stato “Amici di Beppe Grillo”. Le liste, sponsorizzate e certificate dal blog, erano sette per i capoluoghi (Roma, Viterbo, Pescara, Pisa, Massa, Vicenza e Treviso) e dieci per i centri urbani minori (Fiumicino, Tivoli, Nettuno, Formia, Cepagatti, Campi Bisenzio, Villafranca di Verona, Pozzuoli, Forio d'Ischia e Bitonto). Nei comuni, il risultato più significativo sarebbe stato quello di Treviso, dove i “GrilliniTreviso”, con il 3,6 per cento dei voti, avrebbero eletto un consigliere⁴². I passaggi organizzativi successivi si concentrano tutti nel 2009, in cui si cerca di dare uniformità alle liste: l'8 marzo viene presentata la Carta di Firenze, un vero e proprio documento programmatico di carattere nazionale; il 12 settembre Grillo annuncia, in modo provocatorio, la sua candidatura per le primarie del Pd, la quale verrà prontamente rifiutata dal partito. La nascita del Movimento viene annunciata il 9 settembre 2009: in quell'occasione Grillo avrebbe affermato che il suo intento non sarebbe stato quello di fondare un partito, bensì di dare vita ad un movimento con un programma. Il 4 ottobre dello stesso anno, al Teatro Smeraldo di Milano, il

⁴¹ A. Chiaramonte, L. De Sio, *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche 2013*, Bologna, Il Mulino, 2014.

⁴² P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.

comico genovese presenta denominazione e simbolo ufficiale del nuovo Movimento 5 stelle, decretandone la nascita ufficiale.

2.2 Organizzazione, attivisti e programmi.

L'articolo 4 del «non-statuto» del movimento recita:

Il Movimento 5 Stelle non è un partito politico né si intende che lo diventi in futuro. Esso vuole essere testimone della possibilità di realizzare un efficiente ed efficace scambio di opinioni e confronto democratico al di fuori di legami associativi e partitici e senza la mediazione di organismi direttivi o rappresentativi, riconoscendo alla totalità degli utenti della Rete il ruolo di governo ed indirizzo normalmente attribuito a pochi⁴³.

Con queste parole vengono fissate, in modo inequivocabile, le aspirazioni del Movimento sul piano organizzativo interno: un movimento completamente nuovo, basato sulla centralità della rete internet e sull'organizzazione collettiva, in cui ogni agente viene posto sullo stesso livello, mantenendo al minimo il rischio di gerarchizzazione. Un movimento, dunque, politico presenta privo di un'organizzazione definita, ma solamente ispirato a linee guida generali, raccolte nel «non-statuto», un regolamento composto da semplici 7 articoli. L'obiettivo principale che Grillo si pone con il suo movimento è quello di innescare una rivoluzione democratica, improntata alla partecipazione diretta dei cittadini nella gestione della res pubblica, in aperta antitesi con il modello di democrazia rappresentativa⁴⁴.

Per analizzare nello specifico l'organizzazione e la mobilitazione interna di attivisti e aderenti al Movimento è necessario chiedersi se esso sia effettivamente un movimento o un partito. Assumendo come punto di partenza la definizione classica di partito, data dal politologo Giovanni Sartori⁴⁵, «qualsiasi corpo politico identificato da un'etichetta ufficiale che si presenta alle elezioni ed è capace di collocare attraverso le elezioni (libere o no) candidati alle cariche pubbliche», e la definizione di movimento che dovrebbe essere inteso come una «rete di interazioni prevalentemente informali basate su credenze condivise e solidarietà, che si mobilitano su tematiche conflittuali attraverso l'uso di varie forme di protesta⁴⁶», risulta incerta la vera natura del Movimento 5 stelle. Secondo la definizione il movimento, dunque, dovrebbe essere caratterizzato dall'assenza di barriere

⁴³ <http://www.beppegrillo.it/iniziative/movimentocinquestelle/Regolamento-Movimento-5-Stelle.pdf>

⁴⁴ P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.

⁴⁵ G. Sartori, *Parties and Party System*, Oxford University Press, Oxford, 1976.

⁴⁶ D. Della Porta, M. Diani, *I Movimenti sociali*, Roma, Carrocci, 1997.

formali, dalla totale assenza di gerarchie nel suo interno e, in fine dalla partecipazione in forme non convenzionali. Molti attivisti e simpatizzanti si avvicinano al Movimento grazie al blog e ai Meetup, rendendo le barriere al suo ingresso molto più elastiche rispetto le altre organizzazioni, ma l'iscrizione al forum e le richieste per diventare un attivista rappresenta una, seppur tenue, barriera. Nell'organizzazione interna si ripropone in parte lo schema di partecipazione del sociologo francese Duverger⁴⁷, ponendo una differenza tra attivisti, simpatizzanti ed elettori. Nel momento in cui un cittadino avrebbe partecipato a tre eventi organizzati dal M5s, sarebbe potuto essere registrato e, successivamente, avrebbe potuto far richiesta per diventare un attivista, ottenendo, così, la possibilità di accedere a forum privati o partecipare ad assemblee decisionali⁴⁸.

Allo stesso modo, l'indiscussa leadership di Grillo, sancita soprattutto da un punto di vista legale, che lo vede come unico proprietario del simbolo⁴⁹, introduce una labile gerarchia totalmente sconosciuta ai movimenti sociali. Tale diritto personale di Grillo evidenzia due aspetti fondamentali dell'organizzazione: non esiste possibilità che altri attivisti possano assumere la guida del Movimento (in seguito a votazioni democratiche interne), e dunque, il diritto d'uso del contrassegno; Beppe Grillo possiede, inoltre, potere discrezionale assoluto sulla selezione dei candidati, potendo scegliere chi può e chi non può usufruire del contrassegno per accedere alle elezioni.

Ultimo elemento che allontana il M5s, dai movimenti sociali è la partecipazione, con un proprio simbolo e propri candidati, alle elezioni amministrative, regionali e politiche le quali, secondo i politologi avrebbero rappresentato un momento di rottura organizzativa rispetto al passato. È possibile, dunque, attuare una chiara distinzione tra una prima fase di vita del Movimento, che si caratterizza per l'organizzazione attiva nella società civile ed una seconda fase, in cui si inizia a dar luogo ad un vero e proprio partito organizzato. Lo spartiacque di tale distinzione è rappresentato della "Carta di Firenze", del marzo 2009, in cui sarebbero stati fissati i punti programmatici fondamentali a cui le liste civiche avrebbero dovuto ispirarsi nelle elezioni amministrative.

Differentemente dagli altri partiti, il M5s presenta dunque caratteristiche peculiari nell'organizzazione territoriale: la sua struttura reticolare e orizzontale lascia ampia discrezionalità

⁴⁷ Schema concettuale tradizionale, proposto da Duverger, secondo il quale esistono tre livelli di partecipazione nei partiti politici, immaginati come anelli concentrici tra di loro, in cui la partecipazione politica è via via più forte. Gli elettori costituiscono il primo "anello"; i simpatizzanti il secondo; i militanti il terzo.

⁴⁸ P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.

⁴⁹ Art. 3 del «non-statuto» www.beppegrillo.it

ai nuclei locali. Indicatori del grado di autonomia delle articolazioni locali rispetto alla leadership sono: i limitati interventi di Grillo nelle vicende della base del partito, inerenti solamente alle linee generali programmatiche presenti nel blog e le modalità di finanziamento. È possibile, dunque, fare una distinzione tra il finanziamento dei gruppi locali e la proposta/propaganda condotta dal «partito centrale», il quale, sebbene in grado di autofinanziarsi, non contribuisce alla dotazione finanziaria delle branche locali del partito, le quali si mobilitano in forma autonoma e volontaria per raccogliere i fondi. La struttura organizzativa decentrata e la focalizzazione su tematiche prioritariamente collegate alle dimensioni locali avrebbe indubbiamente influenzato il programma politico proposto dal M5s.

Il programma sarebbe stato sviluppato progressivamente per cercare di dare, come avrebbero affermato Biorcio e Natale⁵⁰, una risposta ad una costellazione di richieste e sollecitazioni. La Carta di Firenze del 2009 è una sorta di prologo di quello che sarebbe diventato il programma del Movimento 5 stelle, in cui ogni lista si sarebbe impegnata a sostenere e promuovere i diversi temi del documento (acqua pubblica, impianti di depurazione obbligatori per ogni abitazione non collegabile ad impianto fognario, espansione verde urbano, limitazioni concessioni edilizie, piani di trasporti pubblici non inquinanti, piano di mobilità per disabili, connessione web gratuita per i residenti comunali, creazione di punti pubblici di telelavoro, rifiuti zero, sviluppo fonti rinnovabili, efficienza energetica e favorire le produzioni locali)⁵¹. Queste linee guida sarebbero state riprese e adattate con contenuti specifici all'interno diverse realtà locali. Il programma del «partito centrale» non detta, dunque, una precisa linea politica ma offre piuttosto un modello esemplare, condiviso dai «partiti di base». Ogni gruppo è così indipendente, affrontando realtà tipiche del territorio e riadattando le linee guida del macrosistema su cui sono nate le 5 stelle (stato e cittadini, energia, informazione, economia, trasporti, salute e istruzione).

2.3 Elezioni regionali 2010 e amministrative 2012

Le consultazioni regionali del 28 marzo 2010 avrebbero rappresentato il debutto del simbolo e del nome ufficiali del Movimento 5 stelle, presentando proprie liste in 5 delle 13 regioni al voto:

⁵⁰ R. Biorcio, P. Natale, *Politica a 5 stelle. Idee, storia e strategie del movimento di Grillo*, Milano, Feltrinelli, 2013.

⁵¹ www.beppegrillo.it

Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Campania⁵². Consiglieri regionali vengono eletti in Piemonte e in Emilia-Romagna, ottenendo in entrambe le regioni 2 seggi.

TAB.3 Risultati elettorali del Movimento 5 stelle nelle elezioni regionali 2010

ENTE	VOTI VALIDI	CANDIDATO	VOTI CANDIDATO	%	VOTI LISTA	%	SEGGI
Piemonte	2.204.349	Bono Davide	90.086	4,08	69.448	3,66	2
Lombardia	4.819.576	Crimi V. Claudio	144.588	4,68	993.390	2,33	0
Veneto	2.540.735	Borrelli Davide	80.246	3,15	57.848	2,57	0
Emilia Romagna	2.300.385	Favia Giovanni	161.056	7	126.619	6	2
Campania	2.924.360	Fico Roberto	39.349	1,34	36.792	1,33	0
TOTALE	14.789.405		354.269	20,25	1.284.097	15,9	4

Fonte: Ministero dell'Interno

Dall'analisi dei risultati elettorali si può notare come in Emilia-Romagna il movimento avrebbe raggiunto il suo primo buon risultato, ottenendo il 7 per cento di voti per il candidato Giovanni Favia e il 6 per cento per la lista. Il secondo consigliere regionale del Movimento 5 stelle che viene eletto è Davide Bono in Piemonte. In questa regione il risultato si sarebbe presentato molto variabile da una zona all'altra, raggiungendo elevati consensi soprattutto nei comuni della Val di Susa, interessati alla questione dell'Alta velocità, di cui Grillo si è sempre fatto portavoce⁵³. Dato politicamente significativo si raggiunge sempre in Piemonte dove i voti del candidato grillino avrebbero contribuito alla sconfitta della presidente regionale uscente del Partito Democratico, Mercedes Bresso. Il M5s riesce dunque a far entrare per la prima volta quattro suoi uomini nei consigli regionali, permettendo loro di confrontarsi con la "vecchia" classe politica⁵⁴.

⁵² A. Chiaramonte, L. De Sio, *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche 2013*, Bologna, Il Mulino, 2014.

⁵³ P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.

⁵⁴ R. Biorcio, P. Natale, *Politica a 5 stelle. Idee, storia e strategie del movimento di Grillo*, Milano, Feltrinelli, 2013.

Il Movimento ottiene risultati significativi anche in Lombardia e in Veneto, pur non riuscendo a superare la soglia di sbarramento; non buono il risultato in Campania, dove sia la lista sia il candidato non riescono ad arrivare neanche al 1,5 per cento.

Il 15 e 16 maggio 2011 con le elezioni amministrative si presenta un nuovo test elettorale per il M5s, presente con proprie liste in 75 dei 1.177 comuni chiamanti al voto e in 18 dei 23 capoluoghi di provincia⁵⁵. Le prestazioni medie sono raddoppiate rispetto alle regionali dell'anno precedente, riuscendo ad eleggere 35 consiglieri comunali, con debutti significativi nei comuni di Milano e Torino. I voti percentuali registrati localmente avrebbero evidenziato notevoli discromie territoriali (8,4 per cento nei comuni della Zona Rossa, 5,1 per cento nei comuni del Nord e 2,2 per cento nei comuni del Sud) che si sarebbero ripresentate nelle successive consultazioni⁵⁶.

Le elezioni comunali del maggio 2012 avrebbero rappresentato l'exploit del Movimento 5 stelle rendendolo una forza politica di livello nazionale. Il numero di comuni in cui riesce a presentare una propria lista cresce notevolmente: per la prima volta i Grillini riescono a conquistare tre comuni minori (Sarego, Mira e Comacchio) e un capoluogo di provincia (Parma), tutti al ballottaggio e tutti vincenti contro il Partito Democratico⁵⁷.

Anche in queste elezioni vi è una disomogeneità del tasso di successo del Movimento sul territorio, disaggregato in base alle tre zone geopolitiche. Nell'area del Nord il M5s ha presentato proprie liste in 61 comuni, riuscendo a raggiungere una percentuale di voti ottenuti pari al 12 per cento; nell'area del Centro-Sud, presentandosi in 24 comuni è riuscito ad ottenere una quota di consensi molto bassa, circa il 3,5 per cento. Significativa è la Zona Rossa, nella quale le liste a 5 stelle, presenti in 16 comuni, sono riusciti ad ottenere il consenso più elevato con una percentuale di voti del 13 per cento⁵⁸.

Le differenze elettorali appena analizzate potrebbero essere motivate dalla stessa natura del Movimento: il frequente uso del web come strumento di informazione e di partecipazione politica e l'esistenza di un diffuso tessuto e l'esistenza di un diffuso tessuto associativo. Date tali premesse appare plausibile che il Movimento si sia affermato, e sia destinato ad affermarsi con una maggiore

⁵⁵ P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.

⁵⁶ A. Chiaramonte, L. De Sio, *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche 2013*, Bologna, Il Mulino, 2014.

⁵⁷ Ibidem.

⁵⁸ P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.

rapidità, nel Nord dove l'uso della tecnologia e le reti dell'associazionismo e della solidarietà appaiono più diffuse⁵⁹.

Successivo fattore che avrebbe influenzato i risultati elettorali delle liste 5 stelle nei comuni delle regioni meridionali potrebbe essere ricondotto al comportamento di voto in Italia. Una forza politica "nuova" come il Movimento 5 stelle potrebbe essere penalizzata in zone, come il Sud, in cui il "voto personale" ha una maggiore incidenza rispetto al settentrione. La minore capacità del Movimento di attrarre il voto personalizzato potrebbe spiegare le maggiori difficoltà avute nelle consultazioni elettorali. Si potrebbero, però, modificare i termini della questione, affermando che il risultato sarebbe sorprendente non tanto per le minime percentuali di voti nel Sud quanto per il boom di voti ottenuti nel Nord.

Il 5 Aprile 2012, a seguito dell'inchiesta giudiziaria che coinvolse il tesoriere del partito della Lega Nord Francesco Belsito, il segretario del partito Umberto Bossi consegnò le proprie dimissioni. Dall'indagine sarebbe risultato che parte del denaro della Lega Nord, ottenuto attraverso finanziamento pubblico, sarebbe stato utilizzato dalla famiglia Bossi per fini privati. Numerosi sondaggi avrebbero evidenziato come l'improvviso aumento dell'elettorato grillino nel settentrione sarebbe avvenuto in concomitanza del declino leghista⁶⁰.

Dallo straordinario successo legato a queste tornate amministrative 2012, i consensi sarebbero aumentati sempre di più. Per due motivi fondamentali: il primo motivo è strettamente legato al sempre meno gradimento verso il governo Monti da parte dei cittadini che avevano sperato in riforme finalizzate per la ripresa economica del paese e non solamente riforme atte a risanare il deficit e il bilancio dello stato nel suo complesso; il secondo si riallaccia alle tematiche storiche e proprie del Movimento 5 stelle, quelle di aperta critica nei confronti della vecchia classe politica, troppo ancorata al potere per fini personali e incapace di ascoltare le istanze dei cittadini⁶¹.

Le elezioni regionali in Sicilia tenutesi il 28 ottobre 2012, avrebbero rappresentato l'occasione per dimostrare la forza crescente dell'elettorato del Movimento 5 stelle: la classe politica ormai alla deriva non sarebbe stata più appetibile per il suo vecchio elettorato. Grillo inizia la sua campagna elettorale in Sicilia con un gesto eclatante: l'attraversata a nuoto dello stretto di Messina. Andando a parafrasare esplicitamente le gesta d'importanti uomini come Mussolini⁶², Grillo torna a far parlare

⁵⁹ P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.

⁶⁰ R. Biorcio, P. Natale, *Politica a 5 stelle. Idee, storia e strategie del movimento di Grillo*, Milano, Feltrinelli, 2013.

⁶¹ Ibidem.

⁶² Campagna propagandistica per la "Battaglia del grano" 14 giugno 1925.

di lui e del suo movimento andando a riaccendere l'interesse dei cittadini italiani ed in particolare dei cittadini siciliani.

Analizzando i risultati elettorali della consultazione regionale siciliana, inaspettatamente il Movimento 5 stelle ne esce vittorioso affermandosi come il primo partito siciliano con 285.202 voti, circa il 15 per cento, sorpassando anche il Partito Democratico (13 per cento di voti percentuali), la cui coalizione avrebbe espresso il candidato vincente Rosario Crocetta⁶³. I consensi sarebbero iniziati ad aumentare anche al Sud, il Movimento sarebbe diventato una forza da non sottovalutare per le imminenti consultazioni politiche del 2013.

⁶³ http://www.elezioni.regione.sicilia.it/regionali2012/rep_7/riepilogoRegionale.html.

UN'ANALISI DELL'ELETTORATO A 5 STELLE

3.1 Le elezioni politiche europee del 2014

Il 29 ottobre 2012 Beppe Grillo, attraverso un comunicato su You-Tube⁶⁴, detta le condizioni e il regolamento per la formazione delle liste del Movimento 5 stelle che si sarebbero poi presentate alle elezioni politiche 2013. In questo video il comico genovese avrebbe limitato la candidatura ai soli aderenti al movimento già iscritti in una lista in elezioni precedenti e risultanti non eletti.

Come si evince dal sito www.beppegrillo.it la scelta e la selezione dei candidati, che dovranno essere in possesso dei necessari requisiti appena descritti e che dovranno aderire al “codice di comportamento degli eletti del Movimento 5 stelle in Parlamento”, sarebbe stata effettuata, attraverso il web, dagli stessi aderenti al Movimento il 30 settembre 2012.

Nel febbraio 2013, dunque, il Movimento 5 stelle si sarebbe presentato per la prima volta alle consultazioni politiche riuscendo ad ottenere il 25,5 per cento di voti alla Camera dei Deputati e il 23,3 per cento al Senato, eleggendo rispettivamente 109 deputati e 54 senatori. Nel corso dell'attuale legislatura questi numeri avrebbero subito cambiamenti delle modifiche: dieci parlamentari e 16 senatori, infatti, avrebbero lasciato il Movimento aderito per aderire al gruppo

⁶⁴ Beppe Grillo, *Passaparola, Comunicato Politico 53. Elezioni politiche online*, in www.beppegrillo.it

misto⁶⁵. Nella maggior parte dei casi il passaggio sarebbe avvenuto a causa di un provvedimento di espulsione motivato in base alla violazione del “codice di comportamento”, in altri sarebbe stato la conseguenza di scelte personali; in altri ancora l’espressione di solidarietà verso i colleghi.

Ad un anno dalle consultazioni politiche, il 29 gennaio 2014 si sarebbe tornati a votare per le elezioni europee.

I risultati devono essere esaminati tenendo in considerazione i dati relativi alla partecipazione al voto. In generale, secondo la teoria di Reif e Schmit⁶⁶, le elezioni europee sono elezioni di “secondo ordine” in quanto, essendoci un minore interesse in gioco rispetto alle politiche, gli elettori sono meno interessati: ciò si traduce in un basso livello di partecipazione al voto⁶⁷.

Ne sono testimonianza i dati italiani: nel 2014 i votanti hanno raggiunto una percentuale del 58,7 per cento nel territorio nazionale e del 57,2 per cento se si prende in considerazione anche la circoscrizione estero. I risultati sarebbero stati inequivocabili, come avrebbe scritto Nicola Maggini⁶⁸: il Pd di Matteo Renzi si sarebbe confermato primo partito in Italia, raggiungendo una percentuale “record” del 40,8 per cento. Nessun partito di centro sinistra aveva mai raggiunto una simile quorum e, più in generale, nessun partito italiano, dal 1979⁶⁹, aveva mai ottenuto una percentuale così elevata di consensi in occasione di una tornata di europee. Andando ad analizzare il dato disaggregato nelle aree geopolitiche (Nord-Ovest, Nord-Est, Zona Rossa, Centro Sud) è possibile inoltre sottolineare come, per la prima volta, il Pd mostri una base elettorale omogenea a livello nazionale⁷⁰. Pur restando sovra-rappresentato nella Zona Rossa con il 52,5 per cento di voti, il Pd riesce a raggiungere percentuali elevate anche nelle regioni settentrionali con il 41,1 per cento nel Nord-Ovest e il 39,1 per cento nel Nord-Est; sottorappresentato invece al Sud con il 36 per cento di voti. Un ultimo dato interessante rivela che il Partito Democratico sarebbe diventato, per la prima

⁶⁵ Gruppo misto è il gruppo parlamentare nel quale vengono inseriti d’ufficio tutti quei parlamentari che non sono iscritti a nessun altro gruppo.

⁶⁶ K. Reif, H. Schmitt, *Nine second-order national elections. A conceptual framework for the analysis of european election results*, European journal of political research, 1980.

⁶⁷ L. De Sio, V. Emanuele, N. Maggini, *Le Elezioni Europee 2014*, CISE, Roma, 2014.

⁶⁸ Ibidem.

⁶⁹ 20 settembre 1996, prime elezioni per il Parlamento Europeo.

⁷⁰ L. De Sio, V. Emanuele, N. Maggini, *Le Elezioni Europee 2014*, CISE, Roma, 2014.

volta nella storia repubblicana, il primo partito nell'ex zona bianca, vale a dire nelle regioni dell'Italia nord-orientale⁷¹.

Come secondo partito si è affermato il Movimento 5 stelle, con il 21,2 per cento di voti, pari a 5.792.865 milioni di elettori, ottenendo 17 seggi al parlamento europeo. La zona geopolitica in cui il Movimento ha ottenuto il maggior consenso è stato il Sud, con il 25 per cento, raggiungendo i migliori risultati in Abruzzo, Molise, Sardegna e Sicilia.

Per quanto riguarda Forza Italia, il partito di Berlusconi è riuscito a raggiungere il 16,8 per cento di voti (pari a 4.605.331) affermandosi come terzo partito nazionale e registrando una distribuzione territoriale molto più simile al M5s che al Pd, ottenendo le percentuali migliori al Sud. L'analisi della distribuzione del voto mostra, dunque, come sia Forza Italia sia il Movimento 5 stelle siano partiti caratterizzati da una forte “meridionalizzazione” del loro elettorato rispetto al trend registrato dal Pd di Renzi⁷².

Dietro a Forza Italia si è affermata la Lega Nord che, con il 6,2 per cento di voti, ha superato la soglia di sbarramento del 4 per cento, necessaria all'ingresso nel parlamento europeo, come anche Ndc, con il 4,4 per cento, e lista Tsipras, con il 4 per cento dei voti.

⁷¹ L. De Sio, V. Emanuele, N. Maggini, *Le Elezioni Europee 2014*, CISE, Roma, 2014.

⁷² Ibidem.

TAB.4 Risultati elettorali alle europee 2014 disaggregati per zona geopolitica, in valori assoluti e percentuali.

zone geopolitiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Zona Rossa		Sud		Italia	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Fdi	119514	3,9	247492	3,0	181239	3,3	455792	4,3	1004037	3,7
Fi	467074	15,2	1292033	15,6	665210	12,2	2181014	20,6	4605331	16,8
Idv	20955	0,7	46177	0,6	26201	0,5	86360	0,8	179693	0,7
Lega Nord	218300	7,1	1163819	14,1	198177	3,6	106260	1,0	1686556	6,2
M5S	697326	22,7	1405113	17,0	1045847	19,1	2644579	25,0	5792865	21,2
Maie	6075	0,2	15238	0,2	8814	0,2	18323	0,2	48450	0,2
Ncd-Udc	95692	3,1	295897	3,6	150070	2,7	658044	6,2	1199703	4,4
Pd	1262153	41,1	3236590	39,1	2871363	52,5	3802755	36,0	11172861	40,8
Scelta Europea	22335	0,7	56379	0,7	26470	0,5	90973	0,9	196157	0,7
Svp	0	0,0	134881	1,6	2567	0,0	0	0,0	137448	0,5
Un'altra Europa con Tsipras	131877	4,3	286329	3,5	243021	4,4	441976	4,2	1103203	4,0
Verdi	30884	1,0	91747	1,1	46660	0,9	76152	0,7	245443	0,9
validi	3072185		8271695		5465639		10562228		27371747	
elettori	5013279		13459754		8342625		22440511		49256169	
votanti	3272584		8640217		5689835		11305368		28908004	

Fonte: L. De Sio, V. Emanuele, N. Maggini, *Le Elezioni Europee 2014*, CISE, Roma, 2014.

TAB. 5 Perdite e guadagni dei principali partiti disaggregati per zona geopolitica, europee 2014 e politiche 2013.

Partiti riaggregati	Differenze Europee 2014-Politiche 2013									
	Nord-Ovest		Nord-Est		Zona Rossa		Sud		Italia	
	Diff.	Var. %	Diff.	Var. %	Diff.	Var. %	Diff.	Var. %	Diff.	Var. %
Fdi-AN	40172	33,6	100946	68,9	70537	63,7	126347	38,4	338002	50,7
Lega Nord	74076	33,9	38835	3,5	103381	109,1	80108	306,3	296400	21,3
Forza Italia + Ncd-Udc	-163296	-29,0	-496243	-23,8	-363864	-30,9	-1342945	-32,1	-2366348	-29,0
Scelta Europea	-391200	-1751,5	-1255327	-95,7	-569375	-95,6	-1119478	-92,5	-3335380	-94,4
Pd	359555	28,5	861672	36,3	624515	27,8	682932	21,9	2528674	29,3
Svp e Altri centro-sinistra	-	-	-11923	-8,1	-	-	-	-	-9356	-6,4
Lista Tsipras + Idv + Verdi	5010	2,7	42380	11,1	-35314	-10,1	-338351	-35,9	-326275	-17,6
M5S	0	-44,3	-781736	-35,7	-586616	-35,9	-1219014	-31,6	-2896303	-33,3
Altri	-12310	-202,6	-173504	-91,9	-80445	-90,1	-242505	-93,0	-508764	-91,3

Fonte: L. De Sio, V. Emanuele, N. Maggini, *Le Elezioni Europee 2014*, CISE, Roma, 2014.

Analizzando la Tab.4, è possibile notare con il Movimento 5 stelle, rispetto alle elezioni politiche 2013 abbia perso quasi 3 milioni di voti, circa il 33 per cento dei consensi. Il Nord-Ovest è la zona in cui il Movimento ha registrato la contrazione più forte, ovvero il 44,3 per cento; perdite minori invece si sono registrate al Sud, con un arretramento del 31,6 per cento.

Con le consultazioni europee 2014 i rapporti di forza tra i partiti si sono nuovamente alternati, senza tuttavia riproporre un ritorno alla fase precedente al 2013. Il Movimento 5 stelle, infatti, pur subendo un lieve arretramento, con il suo 21,2 per cento ha di fatto riaffermato la sua posizione e la sua rilevanza all'interno del sistema politico italiano⁷³.

3.2 Profilo socio demografico degli elettori a 5 stelle.

L'elettorato del Movimento 5 stelle avrebbe vissuto dai suoi esordi fino ai giorni presenti un elevato aumento quantitativo. Da percentuali minime, nelle prime consultazioni del 2008, in cui si sarebbe registrato un consenso elettorale intorno al 3-4 per cento, il Movimento, passando per le amministrative del 2012 con consensi nazionali intorno al 16 per cento, sarebbe riuscito a conquistare un ruolo determinante nello scacchiere politico nazionale⁷⁴.

Il rapido successo del Movimento avrebbe cambiato inevitabilmente il profilo del suo elettorato originario, sia sotto il profilo socio demografico, sia sotto il profilo politico.

Facendo un'analisi comparata del profilo socio demografico dell'elettorato a 5 stelle nelle elezioni amministrative 2012 e nelle elezioni politiche 2013, infatti, è possibile notare, pur tenendo conto della diversità delle due consultazioni, come questo sia mutato nell'arco di circa un anno.

Sia nelle consultazioni amministrative del 2012, sia nelle politiche 2013 l'elettorato intenzionato a votare il Movimento 5 stelle avrebbe rivelato sempre una percentuale di uomini maggiore rispetto alle donne. Ciò potrebbe essere spiegato con il divario digitale esistente in Italia tra uomini e donne, ovvero con la marcata disparità nell'uso del computer e di internet tra i generi⁷⁵. Nel 2013 è possibile notare, però, che la percentuale di voto della componente femminile dell'elettorato, pur restando inferiore a quella maschile, sia leggermente aumentata.

L'analisi generazionale comparata avrebbe evidenziato un cambiamento nelle due consultazioni prese in esame. Nel 2012 il Movimento 5 stelle sarebbe stato il partito più votato nelle fasce d'età

⁷³ L. De Sio, V. Emanuele, N. Maggini, *Le Elezioni Europee 2014*, CISE, Roma, 2014.

⁷⁴ R. Biorcio, P. Natale, *Politica a 5 stelle. Idee, storia e strategia del movimento di Grillo*, Milano, Feltrinelli, 2013.

⁷⁵ P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.

tra i 25 e i 34 e i 35 e i 44 anni, in particolar modo nella seconda fascia, raggiungendo una percentuale del 31,0 per cento⁷⁶.

Ragionando in termini di generazioni politiche⁷⁷ se ne può dedurre che il partito di Grillo risulterebbe sotto rappresentato nella generazione più anziana, i nati fino al 1945, e nella generazione del Sessantotto, i nati fra il 1946 e il 1955, e che i più inclini a votare il Movimento di Grillo sarebbero i nati tra il 1966 e il 1975: in altre parole coloro che hanno raggiunto la maggiore età assistendo al crollo del muro di Berlino e all'inchiesta di Mani Pulite⁷⁸. Questi fattori endogeni avrebbero portato questa generazione a maturare un evidente disinteressamento nei confronti del sistema politico e una marcata ostilità verso i partiti "tradizionali".

Nelle elezioni politiche del 2013 il dato generazionale si sarebbe allargato anche nelle classi limitrofe a quelle precedentemente descritte: 18-24 anni e 45-54 anni.

La fascia di età più bassa avrebbe rappresentato la percentuale più alta dell'elettorato a 5 stelle nelle ultime consultazioni politiche, con il 44,4 per cento, aumentando, rispetto al 2012, del 20,3 per cento. Anche la fascia d'età compresa tra i 45 e i 54 anni avrebbe subito un rilevante aumento, passando dal 24,3 al 28,6 per cento. Nel complesso, i giovani fino ai 34 anni avrebbero rappresentato oltre un terzo dell'elettorato del M5S, al di sotto della media si trovano solamente quanti hanno più di 64 anni, il 9 per cento; infine, le liste del Movimento sono quelle che, in misura maggiore, riescono ad attrarre quanti votano per la prima volta: il 3 per cento⁷⁹.

In merito al profilo socio-professionale, nelle amministrative 2012 alcune categorie sarebbero maggiormente rappresentate nella composizione della base elettorale del M5S: operai, lavoratori autonomi e disoccupati. Gli operai, storicamente legati al centro-sinistra e in misura minore alla Lega Nord, sembrerebbero spostarsi verso il Movimento, rappresentandone la percentuale più alta con il 29,5 per cento⁸⁰; tuttavia è sul fronte dei lavoratori indipendenti, come imprenditori e artigiani, che la nuova proposta di Grillo trova un maggiore consenso. Infine, è possibile notare come i disoccupati e le persone in cerca di lavoro si sarebbero allontanate dai partiti di sinistra e si sarebbero avvicinati al M5S, arrivando, con il 26,8 per cento, a costituire la terza categoria più rappresentata nel profilo socio-professionale. Il boom elettorale del Movimento 5 stelle nelle

⁷⁶ P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.

⁷⁷ Intendendo per "generazione" un insieme di individui che hanno formato i propri orientamenti politici a seguito di comuni esperienze di socializzazione post adolescenziale.

⁷⁸ P. Bellucci e P. Segatti, *Voto Amaro. Disincanto E Crisi Economica Nelle Elezioni Del 2013*, Bologna, Il Mulino, 2013.

⁷⁹ I. Diamanti, *Un salto nel voto: ritratto politico dell'Italia di oggi*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2013.

⁸⁰ P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.

elezioni 2013 avrebbe fortemente modificato la base elettorale per quanto riguarda quest'ultimo profilo: se prima la categoria maggiormente rappresentata nel Movimento erano gli operai, ora sono gli studenti, con il 44 per cento, seguiti dalle casalinghe, con il 38,6 per cento e i disoccupati, con il 34,8 per cento⁸¹. Il significativo aumento dei consensi da parte degli studenti, che solitamente erano divisi tra i partiti minori del centro-sinistra, risulterebbe coerente in relazioni all'aumento dei consensi che il Movimento raccoglie soprattutto nell'elettorato più giovane. Le casalinghe, che tradizionalmente rappresentavano un punto di forza nell'elettorato «berlusconiano», avrebbero mostrato una disaffezione verso il Pdl, spostandosi anch'esse verso il M5S⁸².

I disoccupati e le persone in cercano di lavoro costituiscono l'unica categoria che sarebbe restata fortemente rappresentate nell'elettorato a 5 stelle, raggiungendo il 34,8 per cento, 8 punti percentuali in più rispetto al 2012. Il dato percentuale complessivo conterrebbe al suo interno discromie rilevanti fra le diverse fasce di età: mentre tra gli adulti aventi più di 45 anni il M5S ha raccolto particolari consensi (35,8 per cento contro una media del 19,2 per cento), fra i disoccupati compresi nella fascia di età tra i 18 e i 34 anni i consensi raccolti dal Movimento non si discostano particolarmente dalla media⁸³.

Passando ad analizzare l'atteggiamento valoriale dell'elettorato 5 stelle, ed esaminandone in particolare l'aspetto della pratica religiosa⁸⁴, è possibile notare come il Movimento, in entrambe le elezioni, riesca a far breccia nelle fasce più secolarizzate dell'elettorato. Consensi intorno al 34 per cento per i non praticanti, mentre resterebbero nella media, con il 27 per cento circa, coloro che praticerebbero saltuariamente; non buona invece la percentuale dei praticanti assidui, che rimane intorno al 18 per cento. Questi risultati vanno spiegati in relazione alle prese di posizione di Grillo, estremamente critiche verso la gerarchia ecclesiastica e perfettamente in linea con le sue posizioni anti establishment⁸⁵.

L'ultimo aspetto da prendere in considerazione nell'analisi socio-demografica sono le caratteristiche territoriali dell'elettorato a 5 stelle.

Nel 2012 il Movimento 5 stelle sarebbe risultato maggiormente rappresentato nella così detta "Zona Rossa", in cui avrebbe presentato 13 liste, riuscendo ad ottenere 51 seggi e ad eleggere 2 sindaci a

⁸¹ P. Bellucci e P. Segatti, *Voto Amaro. Disincanto E Crisi Economica Nelle Elezioni Del 2013*, Bologna, Il Mulino, 2013.

⁸² Ibidem.

⁸³ P. Bellucci e P. Segatti, *Voto Amaro. Disincanto E Crisi Economica Nelle Elezioni Del 2013*, Bologna, Il Mulino, 2013.

⁸⁴ Ci si riferisce alla religione cattolica, la quale soprattutto nella Prima repubblica avrebbe avuto grande influenza nella strutturazione della preferenza di voto.

⁸⁵ P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.

Mira e a Parma; nel Nord in cui presentando 38 liste sarebbe riuscito ad ottenere 81 seggi e ad eleggere un sindaco a Mira⁸⁶. Nel Sud il Movimento sarebbe risultato scarsamente rappresentato, ottenendo solo il 4 per cento dei consensi. Ma tale lacuna sarebbe stata colmata nelle regionali dello stesso anno, riuscendo ad ottenere in Sicilia il 18,2 per cento di voti e 15 seggi⁸⁷.

L'analisi dei risultati delle consultazioni politiche 2013, in particolare la percentuale di voto del primo partito in ogni provincia, consentirebbe di individuare le zone di forza che compongono un mosaico fortemente eterogeneo e trasversale dell'elettorato a 5 stelle⁸⁸.

Come si può evince dalla Fig.1, sia a livello nazionale, sia nei tre grandi aggregati territoriali, ciò che caratterizza l'elettorato a 5 stelle è l'omogeneità della distribuzione.

Il Movimento 5 stelle avrebbe trovato terreno particolarmente fertile in Sicilia. Fatta eccezione per Messina, in tutte le provincie il M5S avrebbe ottenuto i maggiori successi, raggiungendo, soprattutto a Trapani e a Ragusa, i migliori risultati con un successo che si attesta intorno al 40 per cento. Altre zone di forza coprono poi la Liguria, con una percentuale media in torno al 32,1 per cento, le Marche e l'Abruzzo. Su un totale di 108 provincie⁸⁹ il Movimento si posiziona come primo partito in 50, e come secondo partito in 42 provincie. Il partito di Grillo, dunque, prevale nel Nord, fatta eccezione della Lombardia; sul versante adriatico si espande dalla provincia di Rimini fino al Molise e sul dorsale tirrenico occupa parte del Lazio ed entrambe le isole⁹⁰.

⁸⁶ A. Chiaramonte e L. De Sio, *Terremoto elettorale: le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, 2014.

⁸⁷ Idibem

⁸⁸ I. Diamanti, *Un salto nel voto: ritratto politico dell'Italia di oggi*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2013.

⁸⁹ Sono escluse dall'analisi le provincie di Aosta e Bolzano.

⁹⁰ I. Diamanti, *Un salto nel voto: ritratto politico dell'Italia di oggi*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2013.

3.3 Profilo politico dell'elettorato.

L'analisi delle caratteristiche socio-demografiche, precedentemente analizzate, avrebbe rilevato una diretta proporzionalità tra evoluzione dell'elettorato a 5 stelle e aumento dei consensi. Nonostante la breve vita del Movimento, è possibile riscontrare tale evoluzione anche all'interno del profilo politico dell'elettorato.

Sin dal primo V-Day, l'elettorato potenziale del Movimento 5 stelle avrebbe presentato una netta caratterizzazione di sinistra. In parte i consensi provenivano dall'area della sinistra radicale, movimentista e antiberlusconiana, altri invece venivano raccolti tra gli ex elettori delusi del Partito democratico. I flussi d'ingresso provenienti dalla sinistra avrebbero rappresentato il 44,5 per cento, contro il 26 per cento della destra⁹¹. Questo divario, però, si sarebbe ridotto nel tempo.

Tra la primavera e l'autunno 2011, infatti, coloro che avrebbero dichiarato di votare il Movimento 5 stelle sarebbero aumentati consistentemente sia tra gli elettori di sinistra che tra gli elettori di destra, con un incremento pari, rispettivamente, al 9,1 e a 11,5 punti percentuali⁹²; mentre sarebbero diminuiti i non collocati e coloro che si collocano al centro.

Le amministrative del 2012 avrebbero rappresentato un punto di svolta sia per il risultato conseguito e sia per l'allargamento della base elettorale (le intenzioni di voto sarebbero passate dal 4,6 per cento al 12,7 per cento⁹³). Proprio in queste elezioni, infatti, si verifica un'inversione dei flussi d'ingresso: i grillini ex elettori del centro destra (Pdl e Lega) avrebbero rappresentato il 30 per cento per poi arrivare, a fine dicembre, al 38 per cento⁹⁴. Le cause di questo incremento sono da ricondurre a diversi fattori: la crisi del berlusconismo, le molteplici inchieste giudiziarie che hanno coinvolto la maggior parte dei partiti, tra cui la Lega Nord, e l'appoggio che i partiti tradizionali hanno dato al governo Monti. In qualche misura, dunque, Grillo, grazie alla sua visibilità e alla comunicazione, sarebbe riuscito a colmare il vuoto politico di destra.

⁹¹ A. Chiamante e L. De Sio, *Terremoto elettorale: le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, 2014.

⁹² N. Maggini, *Gli elettori del Movimento 5 stelle: fuori da destra e sinistra, ma interessati alla politica*, CISE, Roma, 2012.

⁹³ Ibidem.

⁹⁴ I. Diamanti, *Un salto nel voto: ritratto politico dell'Italia di oggi*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2013.

Il disegno del profilo politico dell'elettorato a 5 stelle fino al 2012 sarebbe stato facilmente delineabile. Un elettorato diviso in tre posizioni diverse ma complementari: elettori di destra, elettori di sinistra ed «esterni». Quest'ultimi avrebbero rappresentato coloro che «non si collocano» e nello stesso tempo non possono però essere assimilati ai *civis marginalis*: coloro che non si interessano, non partecipano e non hanno conoscenza di politica⁹⁵. La componente che «non si colloca» al contrario, risulta essere la più interessata alle vicende della vita pubblica, assumendo dunque un distacco con consapevole disapprovazione. Rappresentano, dunque, cittadini critici e non elettori disinteressati ed apatici.

La «terza ondata» di voto si sarebbe svolta nel 2013 attraverso le consultazioni politiche in cui si sarebbe registrato un lieve arretramento di consensi nell'ultimo mese di campagna elettorale, che sarebbero poi consistentemente aumentati al momento del voto. Questa crescita elettorale, però, non sarebbe avvenuta a scapito di una delle due tradizionali correnti politiche: infatti è possibile riscontare un sostanziale riequilibrio tra le componenti di destra e di sinistra, che sarebbero tornate a bilanciarsi nei giorni delle consultazioni politiche.

La composizione delle adesioni al Movimento nel 2013, apparirebbe meno netta e più omogenea rispetto agli anni precedenti: gli elettori arrivano da aree politiche diverse, ancora soprattutto da sinistra, ma anche da destra e dalla Lega, oltre che da ex astensionisti e centristi⁹⁶. Dunque è possibile dedurre una variegata provenienza elettorale e di area politica, con un elettorato a 5 stelle composto per metà dalla sinistra, per un quarto dalla destra o dal centro e, per il restante quarto, dai neo-elettori e dagli ex astensionisti⁹⁷.

Si può dunque affermare che uno degli elementi che avrebbero caratterizzato il successo del Movimento alle elezioni politiche sarebbe stato la grande trasversalità ideologica del suo elettorato. Ad un anno di distanza, dopo le elezioni europee, secondo i sondaggi effettuati, ci sarebbe stato un ulteriore sbilanciamento: il 36,7 per cento dell'elettorato del Movimento 5 stelle si sarebbe dichiarato di sinistra, contro il 19,1 per cento della componente di destra; i non collocati avrebbero rappresentato il 12,4 per cento mentre il centro il 31,8 per cento⁹⁸. Un dato fondamentale è rappresentato dalla diminuzione dell'elettorato di destra: se è vero, infatti, che la trasversalità ideologica dell'elettorato esiste ancora, è necessario tuttavia affermare che questa sia meno

⁹⁵ I. Diamanti, *Un salto nel voto: ritratto politico dell'Italia di oggi*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2013.

⁹⁶ P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.

⁹⁷ Ibidem.

⁹⁸ N. Maggini, *Il bacino elettorale del M5s: caratteristiche socio politiche e atteggiamenti tra continuità e mutamento*, CISE, Roma, 2014.

accentuata rispetto alle consultazioni politiche del 2013. Sembrerebbe trattarsi di un ritorno alle origini del Movimento 5 stelle.

Nonostante ciò, analizzando le percentuali degli ultimi sondaggi di auto collocazione dell'elettorato a 5 stelle proposti dal CISE per «Il Sole 24 ore», è possibile sottolineare come la sua base sia fortemente composita, trasversale ed eterogenea. Come avrebbero affermato F. Bordignon e L. Ceccarini, il Movimento 5 stelle si sarebbe presentato come un «non-partito»: né di destra né di sinistra, ma con una base elettorale di destra e di sinistra, nello stesso tempo e con un'ampia componente di chi non si riconosce in queste due categorie⁹⁹.

⁹⁹ F. Bordignon, L. Ceccarini, «Tsunami» a 5 stelle, in I. Diamanti, *Un salto nel voto: ritratto politico dell'Italia di oggi*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2013, p.70.

CONCLUSIONE

A tre anni dalle consultazioni politiche 2013 il Movimento 5 stelle si sarebbe riconfermato come una grande forza politica nazionale.

Un risultato inatteso e di portata storica per il Movimento è rappresentato dalle elezioni amministrative del 2016 in cui, nel comune di Roma, la candidata sindaco a 5 stelle Raggi sarebbe riuscita ad ottenere il 35,25 per cento di voti rispetto al candidato del Pd, Giacchetti, che ne avrebbe ottenuti solamente il 25,4 per cento. Il Movimento 5 stelle sarebbe riuscito ad affermarsi come primo partito in ogni municipio di Roma, fatta esclusione del I e II in cui Giacchetti avrebbe conquistato un vantaggio sulla Raggi. Il 19 giugno si svolgeranno i ballottaggi: secondo i sondaggi, la Raggi verrebbe stimata al 54 per cento mentre Giacchetti al 46 per cento. Opinione pubblica e media sembrano puntare sul Pd, ma la Raggi potrà contare su 11 punti percentuali in più grazie al probabile, ma non esplicito, sostegno della terza candidata al primo turno, Giorgia Meloni.

Anche alla luce delle cronache politiche di questi ultimi giorni, lo scopo che il lavoro si prefiggeva era di comprendere come il Movimento 5 stelle, nonostante la sua recente formazione, sia stato in grado di attrarre numerosi consensi, riuscendo a conquistare un ruolo determinante nello scacchiere politico italiano. In base alla argomentazioni sviluppate è possibile ritenere che le cause che avrebbero determinato lo straordinario successo elettorale del M5s siano principalmente due: da un lato il contesto storico all'intero del quale l'esperienza del Movimento si è formata e sviluppata; dall'altro le sue caratteristiche organizzative, strategiche e programmatiche.

Analizzando il contesto politico, economico e sociale all'interno del quale il Movimento 5 stelle si è affermato e ha consolidato la sua posizione di forza non si può non sottolineare il profondo legame tra il consenso ottenuto dal movimento e il clima di totale delegittimazione del sistema politico: una delegittimazione che affonda le radici in fattori di lungo periodo ma che gli effetti laceranti e destrutturanti della crisi economica iniziata nel 2007 avrebbero manifestato in forme radicali. Un

altro aspetto che viene in evidenza, e che spiega il successo della proposta politica di Grillo, riguarda la capacità del Movimento di presentarsi come un «non-partito», una alternativa a quelle forze tradizionali di rappresentanza, corrotte e logore, alle quali il cittadino chiede di opporre una proposta politica nuova e onesta. Al tema dell'onestà, della coppia dicotomica buoni contro cattivi, intorno a cui ruota tutta la battaglia morale della campagna dei 5 Stelle, si accompagna l'esaltazione del modello della democrazia diretta, da preferire a quella rappresentativa proprio in nome dell'esaltazione delle virtù civiche dei cittadini, da opporre ai vizi atavici di una casta politica autoreferenziale e corrotta. A questa contrapposizione risponde la scelta di affidare ad un nuovo intermediario, ad un nuovo tavolo, la capacità decisionale: vale a dire la rete. Il programma del Movimento, definito nelle sue linee-quadro attraverso le indicazioni di Beppe Grillo, trova una sua traduzione concreta attraverso la partecipazione diretta dei cittadini, all'interno di un sistema costruito sulla base di un principio di "equità decisionale", efficacemente riassunto nella formula dell'"uno vale uno".

Per quanto riguarda, invece, l'analisi elettorale occorre sottolineare come, dal maggio 2012 in poi, si siano moltiplicate le adesioni al movimento, sia nelle intenzioni di voto, sia nelle consultazioni reali. Il rapido successo del Movimento avrebbe inevitabilmente modificato il suo elettorato, passando da un elettorato di nicchia ad un elettorato fortemente trasversale, sia per la sua composizione socio demografica, sia per la sua composizione politica.

Dallo studio socio demografico è possibile riscontrare una lieve prevalenza del genere maschile rispetto a quello femminile; il dato generazionale tende a comprendere cittadini dai 18 anni ai 54 anni, con una percentuale largamente maggioritaria tra coloro che votano per la prima volta. In relazione a quest'ultimo dato, è possibile notare come il Movimento attragga maggiori consensi tra gli studenti e i disoccupati e tra gli aventi un livello di scolarizzazione medio-alto. Soprattutto risulta chiaro che la sua trasversalità può essere riscontrata soprattutto analizzando le caratteristiche territoriali dell'elettorato penta stellato. Prendendo in considerazione la percentuale di voto del primo partito in ciascuna provincia nelle consultazioni politiche 2013, si nota come il partito di Grillo prevalga nel Nord, fatta eccezione della Lombardia, sul versante adriatico espandendosi dalla provincia di Rimini fino al Molise e sul dorsale tirrenico, occupando parte del Lazio ed entrambe le isole. I dati, inoltre, mettono in evidenza come da un punto di vista politico il Movimento presenti un elettorato trasversale e che questo fatto si sia accentuato nel tempo. Se nelle prime consultazioni la percentuale di sostenitori era di sinistra era di gran lunga superiore alla percentuale di destra,

questo divario si sarebbe ridotto nel tempo, arrivando a rappresentare all'incirca la stessa percentuale.

Come avrebbero affermato A. Chiaramonte e L. De Sio¹⁰⁰, il Movimento 5 stelle sarebbe riuscito a mettere assieme il «leaderismo della destra e la partecipazione della sinistra», creando un prodotto politico assolutamente trasversale.

¹⁰⁰ A. Chiaramonte e L. De Sio, *Terremoto elettorale: le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, 2014.

The 80's in Italy were characterized by three main issues that interested and changed the political system; the financial, the institutional and the moral issue. In other words, Italy in the 80's was characterized by the growth of the public debt and by a remarkable corruption interesting the political class. Consequently, a climate of mistrust towards politics in general prevailed and politicians were considered as unable in making reformations to deal with the weakness and the instability of the same system as well as with the deep social and economic transformations.

In 1991, only 22% of Italy's population declared to be satisfied with democracy; in 1993 this percentage went down to 16% also because of the judicial investigation known as 'Mani Pulite'.

Another reason of discontentment among Italian people was the voting system. Based on a mechanism of vote with multiple winners, it was considered an instrument of clientelism; for this reason, in 1993 the Italian politician Mario Segni announced his plan for a referendum focused on the abrogation of the existing system and on the introduction of another one following the majority principle and based on the succession of two different political parties. This would have granted a greater fulfillment of democratic ideals.

As a result of this referendum, the laws no. 276 and 277 law of the 4th august 1993, reforming the electoral system for the Senate and for the Chamber, were introduced. But the real revolution occurred a year later as the elections held on the 27th and the 28th march 1994 led to the birth of the so-called 'Second Republic'.

Italy remained a Parliamentary Republic but the political system was totally different from the past; the Partito Comunista Italiano became Partito Democratico della Sinistra and Partito della Rifondazione Comunista, the Democrazia Cristiana changed its name in Partito Popolare Italiano and the Movimento Sociale turned into Alleanza Nazionale.

More, the majority system led to the birth of a phenomenon that wholly characterized the Italian political situation of that period; the Presidentialism.

This system implies the strengthening of the Prime Minister's powers as well as the autonomy of the executive branch and the creation of the direct election system. As a result, the succession to the executive power is not actually granted by the succession of two different parties but by the competition between two leaders.

This situation has been identified with the term 'bipolarity' and put the Second Republic in a situation of instability.

The official birth of bipolarity system occurred in 1994; then, after a period of consolidation ended in 2006, it reached its acme. The situation started to change in 2008 and in 2013 bipolarity levels

decreased after the diminishment of the number of constituencies and of preferences for the Chamber.

In fact, the political elections held in 2013 coincided with the crisis of the Second Republic and of the bipolarity. That year, four different political parties run for the Parliament; which meant that the bipolar system was being replaced by a multipolar one.

With the two traditional right-wing and left-wing parties, some other political parties decided to be in the running; in particular, the party named 'Movimento 5 Stelle' was one of the most influent protagonists of these elections. But, no one of them reached the majority requested to create a government.

The left-wing party guided by Pier Luigi Bersani acquired the majority for the Chamber but not for the Senate as the plurality was not enough to reach the supermajority. For the Chamber, the coalition gained 29,5% of preferences; namely, 0,3% more than its main concurrent, the right-wing party guided by Berlusconi.

The real winner of the elections was the 'Movimento 5 Stelle' party, having gained 25,5% of the preferences for the Chamber, even if the difference with the other two parties is quite slight (25,4% for the PD and 21,3% for PDL). The fourth party was the one guided by the Minister Mario Monti that gained only 10,9% of preferences for the Chamber and 9,3% for the Senate.

So, like the elections held in 1994, also the ones held in 2013 are to be considered revolutionary and critical because they highlights the passing of a system with a constant political offering and a predictable voter turnout and the beginning of another system characterized by high levels of abstention.

This is a date we can obtain by calculating the unpredictability, which is the measure of the changes occurred in a range of preferences recorded during elections held in different periods.

The unpredictability's value reached in 2013 was 39,1. This is a surprising date if we consider that, with a level higher than 20, elections can be labeled as unpredictable; this also means that in 2013 the most serious case of abstention occurred.

The reasons of the great abstention and of the high unpredictability lie in the situation of decline that the Italian political class is currently living also because of the various scandals it is involved in.

Since the end of Berlusconi's government, occurred in 2011, and the consequent creation of caretaker government, political parties' reliability went down and Italians developed a negative consideration of politics.

The widespread idea among Italians is that government is unable to understand and to content citizens' exigencies while politicians are seen as unable to represent people. As a result, people have developed a strong feeling of indifference towards the public sphere, the democracy and politics in general.

Besides indifference, most Italians feel the need of a revolution against the system and have found in the Movimento 5 Stelle party and its leader their greatest exponent because of the leading attitude of the same party and its members.

They share with Italian people the deep feeling of discomfort, criticism, non-involvement and hostility to traditional political parties and exalt their antagonism against all parties and their institutional nature. More, they develop their ideas and organization by Web, which is useful to them also to spread news and thoughts, and do not have boundaries like a traditional national party. However, this is not the first time a political party try to defy the system and the bipolarity. In 1994, the political party named Patto d'Italia tried but it was defeated; same situation also for Lega Nord in 1996 and for Rifondazione Comunista in 2001.

Compared with other political forces, the Movimento 5 Stelle stands out for certain and fundamental features; in particular, for its ability in attracting people and for its unique nature.

The party was born on the 9th October 2009, in obedience to an Italian comic actor, Beppe Grillo. Since 1989 he has been interested in politics and he has transmitted his ideas through his exhibitions. Generally, he makes monologues built on some particular rhetorical devices which are useful to him to talk about important subjects like, for example, the importance for citizens to play an active role in politics or the gap existing between the expectations of new generations and the inadequacy of the political class.

Another instrument of spreading ideas for Grillo is his blog www.beppegrillo.it, that has been defined by the magazine *Observer* as the most influential blog in the world.

Grillo created it in 2004 with the help the expert of on-line marketing Grillo Gianroberto Casaleggio, who had understood the importance of the web in a political context, especially in a context like the Italian one which is at the threshold of the revolution.

More, on the 8th September 2007, a particular demonstration, named *V-day*, took place and it can be considered as the 'birthday' of the Movimento 5 Stelle.

This event had a great success and it had been organized to sign a petition to introduce three new important laws. The first one, had been elaborated to prevent from the elections all convicts or prisoners waiting for the trial; for the second law, each Member of Parliament is asked to operate

only for two legislatures; the third one was against the existing voting system and stood up for giving citizens the possibility of choosing candidates through a system of direct election.

On the 8th of March, a document called 'Carta di Firenze' is presented and it is considered the real manifesto of the party, even if its birth will be announced only on the 9th September 2009.

The name chosen for this political party is not fortuitous because the stars '5 Stelle' represent all points of interest of the program and its leader; such as, the issue of the environmental energy and of the water, the connectivity, the waste management and every social service.

The party intended to be an original political movement, based on the centrality of the Web and the importance of a common organization where each one is ranked in an equal position, which reduces the risk of creating a hierarchy.

In fact, we could not define it as a party to all interests and purposes. To be precise, we should call it 'movement' because it doesn't have a defined organization; it is just inspired by some guidelines that are also described in a statute including just 7 articles.

Grillo's main aim is to make a democratic revolution; namely, he wants citizen participate actively to politics so that eliminate the old democratic model where people are represented by governors.

So, the nature of this movement appears uncertain but, on the other hand, it possible to affirm that the organization follows the principles elaborated by the French sociologist Duverger who made a distinction between political activists, sympathizers and voters.

Unknown activists cannot lead the movement or being responsible for the mark; just the leader can have discretionary power about the selection of candidates as he can choose people having the right to benefit from the mark in order to be elected.

On the 28th of March 2010, the party presented its lists in 5 different regions: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna and Campania. The first most important approvals were gained in Emilia Romagna and in Piemonte, where two Regional councilor have been nominated. Lombardia and Veneto gave a passable approval while the worst one came from Campania.

Nevertheless, the party greatly developed with the elections of May 2012, when it became an effective national political force.

Again, it was in the North of Italy that he gained more success; it is credible that it happened because of the importance given to technology and to the value of the association, which is more widespread in the North than elsewhere. In particular, the South of Italy has difficulties in adapting their system of voting. A new political party and program is not well understood and, more, it is almost considered as a threat to preferences; which doesn't happen frequently in the North.

Nevertheless, since the success of 2012, the party would have gained more and more approvals. This lies in two main reasons. The first one is the low appreciation of people towards the previous government guided by Mario Monti.

Italians complained about the fact that the measures taken by the Prime Minister were just to recover the public debt and not to foster a socio – economic recovery, as they expected. The second is the widespread criticism against political classes and its inability in listening people's exigencies. With time passing, also in the South of Italy, Grillo's movement started to become famous even if not everybody has been convinced about the success and the conduct of the party. The journalist Alessandro Trocino is one of them. He has described the M5S as a system not based on the dialogue but on speeches that are soliloquies transmitting a predominating thought and not giving the right space to others' comments.

This hasn't prevented the movement from taking part to the political elections held in February 2013 to finally obtain the 25,5% of preferences.

That way, they could take part to the elections the year after, even if the results reached were very different from the previous ones.

58,7% of Italians living in their own country went voting and 57,2% were the ones living abroad but the winning party was the PD, guided by Matteo Renzi; the M5S moved back to be the second party chosen.

PD gained a very high percentage of preferences (40,8%) while the M5S gained a percentage of 21,2% and, surprisingly, the area in which M5S obtained the majority of preferences was the one corresponding to the South; the greater results were reached in Abruzzo, Molise, Sardegna e Sicilia. With regard to the North-West of Italy, it was the area with the lower rate of approvals for the Movement; even if, at the beginning, this was the one in which the movement had gained greater success.

To better understand these results and their changes, it is also necessary to study the socio-demographic profile of the voters, which is a very influential factor.

Starting from the gender, people voting for M5S are mainly men, maybe because the use of Internet and the PC is not the same among men and women; men are more expert in the use of these devices than women.

Then, with regard to the age of the voters, the M5S has been chosen by the youngest part of the society, namely by all people whose age ranges from 18 to 29 and from 30 to 44; they all are part of

the generation that witnessed the Mani Pulite investigation, so they are more inclined to choose a political system able to revolutionize the corrupt system, as the M5S claims to be.

Another feature to consider and belonging to the typical M5S voters is the employment. Workers, self-employed and unemployed, once represented by Lega Nord, left – wing or center - wings coalitions, have now chosen to vote for Grillo's party. In particular, this party has been chosen by entrepreneurs and artisans whose job seems to be the most affected by the economic crisis and the existing high tax of unemployment.

As for religion, the M5S seems to be the favorite party of those who are not practicing Catholics (32.5%). That's because Grillo doesn't stand up for the ecclesiastic hierarchy, given his anti-establishment attitude.

Eventually, the political orientation of M5S is not right - wing nor left – wing and so are its voters; they do not have a precise political ideology.

Actually, in the first *V-day*, the potential voters of M5S were mainly left - wings but later, in 2001, people voting for M5S had both a right and a left – wing political orientation.

This changing nature represents one of the main features of the movement and of its success. A year after European elections, 36,7% of voters would have revealed that the M5s was mainly a left-wing, even if this date is not as accentuated as in 2013.

So, the M5S cannot be defined as a real political party, it is not left nor right - wing but basically it is both left and right and it interests those who do not recognize themselves in these two categories.

BIBLIOGRAFIA

- P. Bellucci e P. Segatti, *Voto Amaro. Disincanto E Crisi Economica Nelle Elezioni Del 2013*, Bologna, Il Mulino, 2013.
- R. Biorcio, P. Natale, *Politica a 5 stelle. Idee, storia e strategia del movimento di Grillo*, Milano, Feltrinelli, 2013.
- F. Bordignon, L. Ceccarini, «Tsunami» a 5 stelle, in I. Diamanti, *Un salto nel voto: ritratto politico dell'Italia di oggi*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2013.
- M. Calise, *La terza repubblica: Partiti contro presidenti*, Roma-Bari, Laterza, 2006.
- A. Chiaramonte e L. De Sio, *Terremoto elettorale: le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, 2014.
- S. Colarizzi. *Storia politica della Repubblica: partiti, movimenti e istituzioni, 1943-2006*, Roma-Bari, Laterza, 2007.
- S. Colarizzi e M. Gervasoni, *La tela di penelope. Storia della Seconda Repubblica*, Roma-Bari, Edizioni Giuseppe Laterza, 2012.
- P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013.
- L. De Sio, V. Emanuele, N. Maggini, *Le Elezioni Europee 2014*, CISE, Roma, 2014.
- D. Della Porta, M. Diani, *I Movimenti sociali*, Roma, Carrocci, 1997.
- I. Diamanti, *Un salto nel voto: ritratto politico dell'Italia di oggi*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2013.
- G. Galli, *Il bipartitismo imperfetto. Comunisti e democristiani in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1966.
- M. Gervasoni e A. Ungari, *Due Repubbliche. Politiche e istituzioni in Italia dal delitto Moro a Berlusconi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014.

N. Maggini, *Il bacino elettorale del M5s: caratteristiche socio politiche e atteggiamenti tra continuità e mutamento*, CISE, Roma, 2014.

K. Reif, H. Schmitt, *Nine second-order national elections. A conceptual framework for the analysis of european election results*, European journal of political research, 1980.

G. Sartori, *Parties and Party System*, Oxford University Press, Oxford, 1976.

A. Trocino, *Popstar della cultura. La resistibile ascesa di Roberto Saviano*, Giovanni Allevi, Carlo Pertini, Beppe Grillo, Mauro Corona e Andrea Camilleri, Roma, Fazi Editori, 2011

SITOGRAFIA

www.beppegrillo.it

http://www.elezioni.regione.sicilia.it/regionali2012/rep_7/riepilogoRegionale.html